

REGIONALE VENETO

OSSERVATORIO SUI BILANCI DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI

PRIMO RAPPORTO DI RICERCA
MARZO 1999

I BILANCI CONSUNTIVI DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI*

Una proposta di riclassificazione per una lettura delle dinamiche locali del welfare nel Veneto

di Pierangelo Spano - Ires Veneto

* Il materiale presentato in questo lavoro costituisce una sintesi dei risultati ottenuti studiando i bilanci consuntivi di una serie di amministrazioni locali nell'ambito di un progetto a più ampio respiro per l'istituzione di un Osservatorio sulle dinamiche della spesa in campo sociale su scala regionale.

In questa occasione desidero rivolgere un sentito ringraziamento, per la disponibilità al confronto e le utili indicazioni fornite, alla Dott.ssa P. Ravenna e Dott.ssa B. Vio (Ufficio Bilancio del Comune di Venezia), alla Dott.ssa S. Pozza (Ufficio Consuntivi del Comune di Venezia), al Dott. G. Bontae (Settore Bilanci ed Affari generali del Comune di Venezia).

Desidero, inoltre, esprimere la mia riconoscenza per la collaborazione e l'attenzione dedicata all'attività dell'Osservatorio al Prof. A. Bruzzo (Università di Padova e Ferrara), al Dott. B. Anastasia (Presidente del Coses), al Dott. S. Pittingaro (Ires Veneto), a L. Caon (SPI Cgil Regionale) e a tutte le persone del Sindacato pensionati italiani (SPI Cgil) che hanno collaborato in fase di raccolta dei documenti agevolando l'avvio di questa esperienza. Rimane comunque da attribuire all'autore ogni responsabilità per eventuali imprecisioni o errori contenuti nel testo.

SOMMARIO

<i>Capitolo 1. INTRODUZIONE</i>	<i>p. 3</i>
<i>Capitolo 2. IL PROGETTO DI RICERCA</i>	<i>p. 4</i>
2.1. <i>La fonte: i bilanci consuntivi</i>	<i>p. 7</i>
2.2. <i>Principali aspetti metodologici</i>	<i>p. 8</i>
2.3. <i>Le rilevazioni e la costruzione del data base</i>	<i>p. 14</i>
<i>Capitolo 3. PRIME EVIDENZE E PRINCIPALI QUESTIONI APERTE</i>	<i>p. 16</i>
3.1. <i>Il federalismo fiscale su scala comunale</i>	<i>p. 17</i>
3.1.1. <i>La struttura delle entrate</i>	<i>p. 18</i>
3.1.2. <i>Analisi delle entrate attraverso indicatori</i>	<i>p. 21</i>
3.2. <i>Le dinamiche di spesa a livello locale</i>	<i>p. 24</i>
3.3. <i>La spesa in campo sociale</i>	<i>p. 28</i>
<i>Capitolo 4. RIFLESSIONI CONCLUSIVE</i>	<i>p. 33</i>
<i>ALLEGATO STATISTICO</i>	<i>p. 37</i>

CAPITOLO 1

INTRODUZIONE

Gli stimoli per una riscoperta del ruolo dei documenti contabili come strumento di analisi dell'attività dell'operatore pubblico sono divenuti sempre più pressanti nel corso degli anni '90. Le ragioni alla base della crescita di questo interesse devono essere recuperate riflettendo ad ampio raggio sui provvedimenti di riforma assunti in merito a tre grandi questioni: la riforma amministrativa, il federalismo fiscale, e la riforma del welfare state.

La consapevolezza circa la rilevanza dei mutamenti che potranno prodursi, oltre al desiderio di partecipare ai cambiamenti in una logica progettuale e propositiva non circoscritta alla difesa dello status esistente, spinge a recuperare un fronte di analisi finora ampiamente trascurato a tutti i livelli.

Una lettura critica della contabilità pubblica consente un approfondimento delle dinamiche finanziarie che caratterizzano l'intervento pubblico e offre la possibilità di iniziare a valutare l'operato degli Amministratori pubblici in termini di efficienza economica nella gestione di risorse scarse.

Il recupero delle potenzialità informative dei documenti contabili prodotti dalle Amministrazioni Pubbliche passa necessariamente attraverso una loro maggiore reperibilità e attraverso uno sforzo di lettura e analisi dei dati in essi contenuti. In particolare con riferimento al potenziale informativo è necessario, in questa fase, affrontare le difficoltà connesse alla gradualità di entrata a regime della riforma del bilancio pubblico iniziata con il D.lgs. 77/95 e successive modifiche.

A fronte dello sforzo richiesto per andare al recupero delle informazioni su questo terreno esiste il vantaggio che si ricollega all'opportunità di confrontarsi con gli Amministratori pubblici con cognizione di causa. Sistematizzare le informazioni consente, infatti, di offrire rappresentazioni ad hoc su diversi aspetti delle dinamiche socio-economiche su scala locale. In particolare, in un contesto come quello veneto diventa stimolante il tentativo di valutare come lo sviluppo economico, artefice del benessere diffuso, si sia tradotto all'interno dei bilanci pubblici in maggiori risorse da destinare all'intervento pubblico e di come questa leva abbia offerto una migliore redistribuzione delle opportunità all'interno delle diverse fasce di popolazione.

CAPITOLO 2

IL PROGETTO DI RICERCA

Ragionando su formule interpretative in grado di aumentare il potenziale di analisi delle dinamiche socio-economiche che caratterizzano i territori si devono constatare i limiti delle fonti di documentazione statistica attualmente disponibili sulla finanza locale.

Tra le fonti ufficiali il riferimento va fatto al certificato di conto consuntivo presentato al Ministero dell'Interno dalle Amministrazioni locali che hanno l'obbligo di rilevare i dati della gestione finanziaria e le notizie più interessanti relative alla gestione dell'anno di competenza.

Fanno riferimento a questa fonte la Corte dei Conti nella sua analisi sullo stato della finanza locale e l'Istat che elabora dei rapporti annuali sulla finanza locale, utilizzati anche dal Ministero del Bilancio e del Tesoro nella Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese (RGSE).

Oltre al limite imposto dall'elencazione sintetica degli aggregati si devono lamentare i ritardi nell'elaborazione causati dai tempi lunghi richiesti per l'aggiornamento provocati dalla lentezza nella presentazione dei documenti da parte di tutte le Amministrazioni locali e ai problemi dovuti alle inesattezze contenute all'interno dei documenti presentati.

Sul versante delle fonti non ufficiali il riferimento va alle associazioni di categoria Anci, Upi e Lega delle autonomie locali oppure all'attività di centri di ricerca come il Cnel, il Censis o l'IRS di Milano.

Stante la frammentarietà delle rilevazioni e i ritardi nella disponibilità dei dati, la creazione di un data base a partire dai documenti di bilancio originali si rende indispensabile per sviluppare un ragionamento serio e aggiornato sulle politiche sociali a livello regionale e comunale.

Con questo obiettivo il Sindacato pensionati italiani del Veneto (SPI regionale) e la Cgil regionale del Veneto si sono fatte promotrici di una convenzione con l'Istituto di ricerche economiche e sociali - Ires Veneto per la costituzione di un Osservatorio sui bilanci consuntivi delle Amministrazioni pubbliche a livello regionale.

La consapevolezza circa la necessità di ricostruire un quadro disaggregato delle principali dinamiche dell'intervento pubblico, partendo dalle informazioni disponibili all'interno della fonte maggiormente rappresentativa, ha proposto di avviare un

progetto di studio volto a recuperare, in maniera organizzata, le informazioni contenute all'interno dei bilanci consuntivi.

Nell'ambito di un progetto di ampio respiro, che persegue l'obiettivo di aprire una consuetudine di analisi dei bilanci consuntivi, sono stati individuati una serie di elementi fondamentali attorno ai quali ci si è sforzati di costruire un sistema di rilevazioni capace di organizzare le informazioni in maniera organica. Nel merito, è stata privilegiata una lettura il più possibile completa dello sviluppo dell'autonomia finanziaria degli Enti locali, approfondendo il dettaglio nell'analisi delle dinamiche della spesa in campo sociale.

Nella prima fase del progetto è stato privilegiato il dettaglio di analisi lasciando alle fasi successive il compito di estendere il campione osservato. In questo senso anche la prospettiva di poter estendere le rilevazioni aprendo una serie storica lascia intravedere un aumento delle potenzialità interpretative di questo Osservatorio, che potrà offrire spunti di analisi da nuovi e più numerosi punti di osservazione.

Coerentemente con lo sviluppo del progetto l'ambizione dei primi rilievi esposti in questo lavoro non è quella di offrire una fotografia completa delle diverse realtà locali del Veneto. L'universo di osservazione sul quale si è articolata questa prima fase del progetto può considerarsi comunque significativo alla luce dei 28 Bilanci riclassificati e studiati e in relazione alla scelta di ricostruire, oltre alle realtà dei capoluoghi, degli approfondimenti territoriali su due diversi ambiti USL: il n. 10 Portogruaro - S. Donà di Piave e il n. 18 Rovigo - Badia Polesine.

Sintetizzando l'analisi ha interessato i bilanci consuntivi di 28 Comuni sui 580 della regione Veneto con una copertura pari al 5%. In termini di popolazione i 28 Comuni studiati raggruppano, però, circa il 28% della popolazione residente del Veneto (1.237.997 abitanti a fine 1996 su un totale di 4.452.793)¹.

La distribuzione territoriale del campione indagato risulta graficamente dalla cartina riprodotta con evidenza dei Comuni studiati, per quanto riguarda gli ambiti Usl richiamati è importante precisare che sono stati raccolti e studiati i bilanci consuntivi di 13 dei 20 Comuni che fanno capo all'ambito Usl n. 10, con una copertura del 65%, e di 7 dei 41 Comuni che rientrano nell'ambito Usl n. 18, con una copertura del 17%.

2.1. La fonte: i bilanci consuntivi

In generale negli Enti pubblici gli organi di governo ottengono l'autorizzazione a gestire le risorse stanziare mediante l'approvazione da parte dell'organo volitivo - la Giunta - del bilancio di previsione. La gestione trova il suo momento di verifica in sede di bilancio consuntivo, in tale logica il rendiconto della gestione che compete all'organo consiliare dell'Ente (la deliberazione deve avvenire entro il 30.06 dell'anno successivo) esprime la correlazione tra le previsioni e le effettive realizzazioni consentendo di dimostrare i risultati finali a cui è approdata la gestione dell'Ente per l'anno di competenza.

Definiti gli scostamenti con riferimento alle singole poste di entrata e di spesa, attraverso un confronto tra quanto autorizzato e quanto realizzato, si arriva a quantificare il risultato contabile di gestione e di amministrazione in termini di avanzo, pareggio o disavanzo, ponendo le premesse per un controllo ex post sull'attività dell'organo di governo.

Il significato del bilancio consuntivo non può essere circoscritto alla pura rendicontazione di tipo ragionieristico. Anche se negli Enti pubblici la prassi di considerare il conto consuntivo come un documento di natura contabile di pertinenza delle Ragioneria, senza un ruolo politico, ha prodotto, in sostanza, una sorta di trasferimento di competenze dal potere politico a quello burocratico. Una conferma di questo atteggiamento si ottiene riflettendo su come l'approvazione del documento consuntivo, dopo la stesura da parte della Ragioneria, avvenga, generalmente, senza modifiche da parte dell'organo di governo o dell'assemblea mentre il bilancio preventivo, di prassi, viene modificato anche sostanzialmente dall'organo di governo e poi dibattuto con l'assemblea rappresentativa dove può ricevere ulteriori modifiche. Alla luce delle modifiche introdotte dai più recenti provvedimenti legislativi assunti in materia di bilancio degli Enti pubblici² la rilevazione e la dimostrazione dei risultati della gestione assume nuovi significati in ragione dell'introduzione della contabilità economica che dovrebbe consentire un adeguato coordinamento tra gli aspetti finanziari, economici e patrimoniali.

² Cfr. D.lgs. 77/95 e successive modifiche apportate dal D.lgs. 336/96, dalla legge 127/97 (per il nuovo regime di controlli) e dal D.lgs. 342/97 (per il dissesto finanziario).

2.2. Aspetti metodologici

All'interno della prima fase del progetto sono state affrontate una serie di questioni strettamente metodologiche, fondamentali per la costruzione e la progettazione dello sviluppo futuro dell'archivio (data base).

La scelta di iniziare lo studio dai bilanci consuntivi relativi al 1996 ha proposto il vincolo costituito dal successivo recepimento da parte delle Amministrazioni comunali, a partire dal 1997 o al massimo dal 1998, dello schema di bilancio introdotto dagli artt. 6 e 7 D.lgs. 77/95.

Alla luce dell'introduzione del Piano esecutivo di gestione (Peg) che, al suo interno, racchiude sia la definizione degli obiettivi che delle dotazioni finanziarie necessarie al loro conseguimento, si sono poste le basi per una revisione della struttura di bilancio. Questa revisione se in sede di preventivo ha trovato un supporto informativo qualitativamente migliorato dall'introduzione del Peg ha posto delle difficoltà e delle limitazioni con riferimento all'analisi dei bilanci consuntivi. La scelta di non pregiudicare la possibilità di sviluppare il data base in termini di confronto temporale ha stimolato lo studio e la verifica delle chiavi di lettura capaci di mantenere un legame tra le rilevazioni improntate allo schema di bilancio ex DPR 421/79 rispetto alle innovazioni introdotte dal D.lgs. 77/95 e successive modificazioni.

Per compiere una simile operazione ci si è trovati nelle stesse condizioni in cui si sono trovati gli Enti locali nell'operare la conversione della contabilità dal bilancio ex DPR 421/79 verso il nuovo bilancio integrato dal Peg³.

In particolare, le scelte operate in questo campo dagli Enti si sono contraddistinte per tre diversi approcci al problema:

1. un primo approccio si è proposto di operare una trasposizione dei capitoli ex DPR 421/79 all'interno del Peg;
2. un secondo approccio è partito dalla convinzione che fosse preferibile strutturare i vecchi capitoli nella nuova versione per obiettivi/interventi;
3. infine, una terza variante, prevedeva di strutturare i vecchi capitoli nello schema di servizi/interventi.

³ Il D.lgs. 77/95 ha lasciato ampia libertà a Comuni e Province di realizzare il Piano esecutivo di gestione (Peg) senza preconstituire un modello di riferimento. Anche il DPR 194/96 nell'ambito dei regolamenti per l'approvazione dei modelli inerenti l'ordinamento finanziario e contabile non indica per il Peg alcuna documentazione da compilare.

Dovendo scegliere una procedura da seguire e applicare su diversi bilanci in questa sede si è privilegiato l'aspetto pratico della prima soluzione. Partendo dalla convinzione che anche i bilanci non siano soltanto un fatto contabile si è cercato di tenere conto della leggibilità e della gestibilità dell'impostazione prescelta alla luce dell'obiettivo di analisi che ci si proponeva. Più nel dettaglio, dopo una fase di confronto e di studio delle possibili alternative a disposizione per gestire questa transizione, la strada scelta nell'operare la riclassificazione di bilancio si è caratterizzata nei seguenti interventi:

- con riferimento al versante delle Entrate la sostituzione dei vecchi Capitoli con le Risorse non ha presentato grosse difficoltà nell'adottare la nuova struttura per Titoli, Categorie e Risorse. Alla luce delle finalità dell'Osservatorio il dettaglio alle Risorse è stato utilizzato soltanto con riferimento alle Entrate del Titolo I (Entrate Tributarie) e a quelle del Titolo III, Categoria I, relative ai proventi dei servizi pubblici erogati, limitando il dettaglio della rilevazione per tutti gli altri Titoli soltanto alle Categorie di entrata (si veda figura 1);
- con riferimento alle Spese l'operazione si è presentata più complessa alla luce di una riforma della struttura di bilancio che, mantenendo i Titoli, è intervenuta sulla vecchia distinzione per Sezioni funzionali, Rubriche e Capitoli di spesa, introducendo uno schema completamente diverso impostato su Funzioni, Servizi ed Interventi. In questo caso si è scelto di ricostruire le nuove Funzioni di Spesa partendo da una disgregazione in Rubriche delle vecchie Sezioni funzionali (si veda figura 2).
- con riferimento alle Spese in Campo Sociale - argomento privilegiato dell'osservazione - la riclassificazione è intervenuta secondo una logica a due livelli: innanzitutto si sono estrapolate le spese relative ai nuovi interventi 1 e 5 (asili nido e servizio necroscopico e cimiteriale) che consentivano un legame diretto con precedenti rubriche di spesa, in secondo luogo si è ricostruita una platea di centri di costo per rappresentare la spesa destinata ai rimanenti servizi 2, 3 e 4 (si veda figura 3).

Partendo dal presupposto logico che tutti gli interventi che costituiscono l'attività dell'ente in campo sociale, ma il ragionamento è valido anche per altri settori, possano essere tradotti in una elencazione di obiettivi, stante l'eterogeneità nelle

Per quanto riguarda gli aspetti organizzativi e contabili il riferimento va comunque fatto all'art. 11 D.lgs. 77/95. In particolare per quanto riguarda gli aspetti contabili il co. 2 dell'art. 11 sottolinea la possibilità di graduare gli interventi in capitoli e i servizi in centri di costo.

scelte operate dai diversi Comuni in questo campo, si è ritenuto opportuno procedere alla definizione di un elenco significativo di centri di costo (cdc) sul quale articolare l'analisi dell'Osservatorio (si veda figura 3)⁴.

Questa scelta è risultata assolutamente strategica ed ha prodotto non pochi effetti sull'operatività dell'Osservatorio, richiedendo un paziente e non semplice lavoro di riconversione dei dati contenuti nei documenti contabili raccolti. Questa si è configurata comunque come l'unica via di uscita dall'impasse procurata dalla transizione dal vecchio al nuovo schema di bilancio.

In questo modo si supera, , il limite dell'articolazione rigida del bilancio che, si riconduce alle proposte presentate per superare la visione del prospetto di bilancio ex DPR 194/96 che riporta la struttura per funzioni e servizi proponendo una suddivisione standardizzata, non riesce a cogliere le specificità degli interventi. Anche nella logica dello sviluppo futuro delle rilevazioni, questa scelta si richiama ad una visione in chiave organizzativa che attribuisce le responsabilità di gestione all'interno del Peg con riferimento alle specifiche strutture organizzative⁵.

⁴ La struttura dei centri di costo (cdc) adottata nell'ambito dell'Osservatorio si è ispirata alla struttura adottata dal Comune di Venezia, con una rilettura di alcuni contenuti finalizzata ad aumentare le potenzialità dell'analisi sul versante che ci si propone di sviluppare in questa sede.

⁵ A supporto di questa interpretazione diventa fondamentale chiarire definitivamente il contenuto dell'art. 11 D.lgs. 77/95 che auspica "una ulteriore graduazione dei servizi di bilancio in centri di costo, intesi nell'azione di centri di spesa".

CAPITOLO 2

Figura 1: Struttura delle Entrate e dettaglio assunto nella rilevazione dei dati

LE ENTRATE

TITOLO I ENTRATE TRIBUTARIE

CATEGORIA 1: IMPOSTE

Risorse imposte soppresse
imposta comunale sulla pubblicità
imposta comunale sugli immobili
imposta comunale imprese, arti e professioni
addizionale Enel

CATEGORIA 2: TASSE

Risorse tasse soppresse
tassa per l'occupazione spazi ed aree pubbliche
tassa concessioni comunali
tassa per lo smaltimento rifiuti solidi urbani
canone scarichi reflui
altre tasse

CATEGORIA 3: TRIBUTI SPECIALI ED ALTRE ENTRATE PROPRIE

Risorse tributi speciali soppresi
diritti sulle pubbliche affissioni
diritti e canoni per la raccolta e depurazione delle acque di rifiuto e per danni
tributi speciali ed altre entrate tributarie proprie
proventi del Casinò municipale di Venezia Spa

TITOLO II ENTRATE DERIVANTI DA CONTRIBUTI TRASFERIMENTI CORRENTI dello STATO, della REGIONE e di altri Enti pubblici anche in rapporto all'esercizio di funzioni delegate dalla Regione.

CATEGORIA 1: contributi e trasferimenti correnti dello Stato
CATEGORIA 2: contributi e trasferimenti correnti della Regione
CATEGORIA 3: contributi e trasferimenti della Regione per funzioni delegate
CATEGORIA 4: contributi e trasferimenti da parte di organismi comunitari e int.li
CATEGORIA 5: contributi e trasferimenti correnti da altri enti del settore pubblico

TITOLO III ENTRATE EXTRA TRIBUTARIE

CATEGORIA 1: proventi dei servizi pubblici
da asili nido
da servizi sociali
da interventi pari opportunità
da interventi a favore dei giovani
CATEGORIA 2: proventi dei beni dell'ente
CATEGORIA 3: interessi su anticipazioni e crediti
CATEGORIA 4: utili netti delle aziende speciali e partecipate, dividendi di società
CATEGORIA 5: proventi diversi

TITOLO IV ENTRATE DERIVANTI DA ALIENAZIONI, DA TRASFERIMENTI DI CAPITALE E DA RISCOSSIONE DI CREDITI

CATEGORIA 1: alienazione di beni patrimoniali
CATEGORIA 2: trasferimenti di capitali dallo Stato
CATEGORIA 3: trasferimenti di capitali dalla Regione
CATEGORIA 4: trasferimenti di capitali da altri enti del settore pubblico
CATEGORIA 5: trasferimenti di capitali da altri soggetti
CATEGORIA 6: riscossioni di crediti

TITOLO V ENTRATE DERIVANTI DA ACCENSIONE DI PRESTITI

CATEGORIA 1: anticipazioni di cassa
CATEGORIA 2: finanziamenti a breve termine
CATEGORIA 3: assunzione di mutui e prestiti
CATEGORIA 4: emissione di prestiti obbligazionari

Figura 2: Struttura delle Spese e dettaglio assunto nella rilevazione dei dati

LE SPESE

TITOLO I: SPESE CORRENTI	TITOLO II: SPESE IN CONTO CAPITALE
FUNZIONE 1 Funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo vecchia sezione 1	FUNZIONE 9 Funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente riferimento alla rubrica 501 servizi inerenti le abitazioni 601 aspetto del territorio e problemi dell'ambiente 602 servizi ed interventi igienico sanitari 607 servizio idrico e fontane 608 fogne, collettori e depuratori 609 nettezza urbana 610 bagni e gabinetti pubblici 612 parchi e giardini
FUNZIONE 2 Funzioni relative alla giustizia vecchia sezione 2	
FUNZIONE 3 Funzioni di polizia locale vecchia sezione 3	
FUNZIONE 4 Funzioni di istruzione pubblica vecchia sezione 4 limitatamente alle rubriche: 401 scuole materna 402 istruzione primaria 403 istruzione secondaria 404 assistenza scolastica 405 servizio di vigilanza e proflassi igienico sanitaria scolastica 406 altri servizi	FUNZIONE 10 Funzioni del settore sociale vecchia sezione 6 limitatamente alle rubriche: 603 assistenza sanitaria e farmaceutica 606 servizio necroscopico, cimenteriale e trasporti funebri 611 assistenza all'infanzia e asili nido 614 gestione ex ipab 615 assistenza e beneficenza 616 altri interventi sociali
FUNZIONE 5 Funzioni relative alla cultura e ai beni culturali vecchia sezione 4 limitatamente alle rubriche: 407 musei, monumenti, biblioteche, archivi e pinacoteche 408 giardino zoologico e museo zoologico 409 servizi culturali diversi	FUNZIONE 11 Funzioni nel campo dello sviluppo economico vecchia sezione 8 limitatamente alle rubriche: 801 mercati pubblici 802 mattatoio 803 affissioni e pubblicità 805 interventi nel campo dell'agr., dell'ind. dell'artig. e del comm. 806 altri interventi
FUNZIONE 6 Funzioni nel settore sportivo e ricreativo vecchia sezione 6 limitatamente alle rubriche: 613 centri sportivi	FUNZIONE 12 Funzioni relative ai servizi produttivi riferimento alla rubrica 604 gestione farmacie 616 altri interventi in campo sociale-distribuzione del gas
FUNZIONE 7 Funzioni nel campo turistico riferimento alla rubrica 804 interventi nel campo del turismo	
FUNZIONE 8 Funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti vecchia sezione 7	FUNZIONE 13 Oneri non ripartibili vecchia sezione 9 605 vigilanza e proflassi zootecnica - Canile

Figura 3: Analisi della spesa in campo sociale

LA SPESA IN CAMPO SOCIALE PER CENTRI DI COSTO

CENTRI DI COSTO UTILIZZATI PER L'ANALISI DELLA SPESA IN CAMPO SOCIALE

355 CENTRI ETA' EVOLUTIVA

Prevenzione disagio minorile

360 TUTELA MINORI, RICOVERI ED ALTERNATIVE AL RICOVERO

Assistenza minori; Assistenza illegittimi

375 PREVENZIONE DISAGIO GIOVANILE, PROGETTI SPECIALI, OCCUPAZ. GIOV.

Comunità; Spese per inserimento sociale; Informagiovani

380 TRASFERIMENTI ALLE ULLSS

Programmazione sanitaria; Trasferimenti

385 RICOVERI ANZIANI ED ALTERNATIVE AL RICOVERO

Casa di riposo; Telecontrollo; Telesoccorso; Assistenza domiciliare

390 INTERVENTI A FAVORE DI ANZIANI CON FINALITA' CULTURALI E RICREATIVE

Centri diurni; Sogg. Climatici; Un. 3° Età

395 PARI OPPORTUNITA'

Centro donna

400 INTERVENTI A FAVORE DEI DISABILI E PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI

Assistenza domiciliare; Sostegno ai portatori di handicap; Spese di Trasporto; Barriere architettoniche

405 ASSISTENZA AGLI ADULTI E SERVIZI PER L'EMARGINAZIONE

Persone in stato di bisogno; Mensa del povero; Beneficienza pubblica; Inabili al lavoro; Ex Detenuti; Vittime delitto

410 IMMIGRATI E PROFUGHI

Assistenza famiglie emarginati, detenuti, profughi

415 FUNZIONI DECENTRATE NEL SETTORE SOCIALE

Min. vitale per quota decentrata; Ass.za domiciliare per quota decentrata; Contributi a Enti e Privati; AVIS; AIDO; Lotta tumori

420 OPERE ED INTERVENTI VARI IN CAMPO SOCIALE

Protezione civile; Retribuzione personale serv. soc.; Spese generali

NOTA *Si ricorda che rientrano nella Funzione 10 (Spesa in campo sociale) anche se non compaiono tra i centri di costo le spese*

SERV. 1. ASILI NIDO, SERVIZI PER L'INFANZIA E PER I MINORI

SERV. 5. SERVIZIO NECROSCOPICO E CIMITERIALE

2.3. Le rilevazioni e la costruzione del data base

Le rilevazioni organizzate secondo lo schema esposto hanno assunto come riferimento i valori delle entrate accertate e delle spese impegnate. La scelta di riferirsi ai valori per competenze tenendo conto anche dei residui è motivata dall'importanza che si riconosce a questo fenomeno all'interno dei bilanci pubblici.

L'esistenza dei residui testimonia, infatti, la sistematica espansione dei valori a consuntivo rispetto alle previsioni e lascia intravedere la permanenza all'interno dei bilanci di poste di difficile realizzabilità. Questo stato delle cose offre lo spunto per una riflessione sull'effettivo livello di attendibilità delle previsioni e delle disposizioni di bilancio con ricadute non secondarie sul soddisfacimento dei principi di veridicità e attendibilità.

Seguendo lo schema del data base si è organizzato per questa prima fase un sistema di report articolato con la seguente struttura:

Entrate

Report 1: Entrate per titolo;

Report 2: Dettaglio entrate che offrono margini di gestione.

Spese

Report 1: Spesa per titolo e funzioni;

Report 2: Dettaglio per titolo della spesa in campo sociale;

Report 3: Dettaglio della spesa in campo sociale;

Report 4: Analisi della spesa in campo sociale per centri di costo per titolo;

Report 5: Analisi della spesa in campo sociale per centri di costo.

Queste estrazioni sintetiche compongono le schede per ogni comune analizzato nell'ambito delle quali, oltre a riportare i dati di riferimento (anno, popolazione, ambito Usl), vengono proposti alcuni indicatori di sintesi costruiti per evidenziare l'incidenza sul titolo, sul totale delle risorse a livello comunale e in relazione ai residenti con il calcolo del valore pro capite.

Oltre a questa analisi per una maggiore facilità di confronto dei dati espressi si sono costruite delle tabelle tematiche nell'ambito delle quali sono stati inseriti i valori rilevati

per le Amministrazioni osservate. In particolare all'interno dell'allegato statistico sono proposte una serie di tabelle concentrate su:

- tabella 1: analisi delle entrate per titoli;
- tabella 2: analisi delle entrate per indici;
- tabella 3: analisi della spesa per titoli;
- tabella 4: analisi per funzioni della spesa totale;
- tabella 4.1: distribuzione per funzioni della spesa corrente;
- tabella 4.2: distribuzione per funzioni della spesa in conto capitale;
- tabella 4.3: analisi della spesa pro capite per funzioni;
- tabella 4.4: distribuzione per funzioni della spesa totale;
- tabella 4.5: analisi comparata sulla spesa in campo sociale;
- tabella 5: analisi della spesa in campo sociale totale;
- tabella 5.1: analisi della spesa in campo sociale di parte corrente;
- tabella 5.2: analisi della spesa in campo sociale in c/capitale;
- tabella 5.3: analisi della distribuzione degli interventi in campo;
- tabella 5.4: analisi sociale della spesa pro capite in campo sociale.

CAPITOLO 3

PRIME EVIDENZE E PRINCIPALI QUESTIONI APERTE

Proponendosi di osservare sul versante contabile gli Enti locali in quanto organizzazioni che erogano servizi e beni di pubblica utilità, è doveroso tenere conto delle specificità che caratterizzano questi soggetti rispetto alle normali aziende di produzione.

L'avvio dell'esperienza legata all'Osservatorio non consente in questa fase di ragionare su evidenze tali da sostenere particolari tesi. La lettura più opportuna si pone ancora in termini esplorativi, alla scoperta di evidenze e intuizioni che potranno trovare conferme nell'ambito dello sviluppo futuro. Le informazioni raccolte supportano, tuttavia, l'analisi su almeno tre questioni rilevanti:

- l'analisi delle principali fonti di finanziamento degli Enti locali;
- le dinamiche di spesa a livello locale;
- la scelta degli interventi di spesa in campo sociale.

Anche se riesce difficile legare con un unico filo conduttore le evidenze emerse dai 27 bilanci osservati, appare comunque rilevante acquisire ed iniziare ad inquadrare le indicazioni che da questi dati emergono.

In particolare, il processo di crescita dell'autonomia gestionale degli Enti locali produce l'effetto di avvicinare fornitori e fruitori dei servizi. Questo, soprattutto con riferimento al campo socio-assistenziale, mette in evidenza la necessità di ripensare gli aspetti finanziari in relazione ad una gestione ottimale delle risorse.

Le dinamiche che coinvolgono il campo del sociale richiamano la necessità di poter articolare azioni di stimolo sul versante della progettazione e della organizzazione dei servizi socio-assistenziali partendo da una conoscenza non episodica né approssimativa della realtà dei servizi offerti.

Al fine di agire per un miglioramento qualitativo in questo campo ricostruire le articolazioni e le differenziazioni in un quadro regionale, necessariamente in questa fase ancora approssimativo, costituisce sicuramente un primo passo nella direzione di un dibattito aperto e costruttivo sui temi socio-assistenziali.

L'obiettivo prioritario in questa fase dovrebbe, infatti, focalizzarsi su una analisi delle differenziazioni che possa ricondursi ad un quadro più generale di sicurezza sociale coerente con gli obiettivi di garanzia dei diritti minimi, al fine di contrastare in maniera

qualitativa gli interventi di riduzione delle risorse e le esigenze di ridimensionamento degli interventi nel sistema della protezione sociale. Ragionare dell'allocazione delle risorse offre il presupposto ideale per valutare l'efficacia dell'azione amministrativa, elemento che, in un contesto di scarsità di risorse, diventa un fattore decisivo per valutare le forme di tutela e il grado di riconoscimento effettivo dei diritti di cittadinanza.

3.1. Il federalismo fiscale su scala locale

L'analisi delle risorse a disposizione degli Amministratori locali assume nuovi e importanti significati alla luce delle trasformazioni introdotte nel corso degli anni '90 nel sistema di finanziamento degli Enti locali.

L'impostazione oramai dominante riconosce quote di autonomia e di responsabilità crescenti nel recupero di risorse finanziarie da impiegare per soddisfare i fabbisogni di spesa. Rispetto all'esperienza della finanza derivata, nell'ambito della quale la programmazione degli interventi risentiva dell'impossibilità di determinare le risorse disponibili a fronte delle decisioni assunte a livello centrale, si sta completando una vera e propria inversione di rotta. Oggi gli Amministratori locali sperimentano in misura sempre più importante le difficoltà associate alla responsabilizzazione nel recupero di risorse finanziarie attraverso la gestione più o meno diretta di alcune basi imponibili loro riconosciute e l'assunzione di politiche ispirate al contenimento della pressione tributaria.

Analizzando le realtà locali appare, quindi, importante ricostruire le dinamiche che si sviluppano in questa fase, nell'ambito della quale, il progressivo defilarsi del finanziamento statale propone la necessità di interpretare le nuove competenze in campo fiscale salvaguardando il flusso delle risorse finanziarie a copertura degli impegni di spesa.

3.1.1. La struttura delle entrate

Rispetto ai dati resi disponibili dall'osservazione dei bilanci consuntivi l'approccio in questo campo parte dall'analisi delle entrate per titoli di bilancio. Questo approccio consente di delineare il diverso ruolo delle fonti di finanziamento nella definizione dell'ammontare delle risorse a disposizione degli Amministratori locali, distinguendo tra entrate tributarie, da trasferimento, extra tributarie o da indebitamento.

L'analisi delle singole realtà comunali è disponibile recuperando i dati contenuti nei report dedicati ad ogni Comune, puntando ad una analisi sull'universo osservato risulta più agevole riferirsi alle tabelle di sintesi proposte nell'allegato statistico.

Con riferimento ai dati contenuti nella tabella 1 si può ottenere una rappresentazione complessiva del diverso ruolo attribuito alle fonti di entrata nella composizione del totale delle risorse. Procedendo con una lettura focalizzata sull'incidenza in percentuale dei diversi titoli sul totale delle entrate si possono delineare i tratti distintivi delle scelte operate in questo senso dagli Amministratori dei Comuni studiati.

Procedendo con questa logica il riferimento all'incidenza delle entrate ordinarie, determinate sommando quelle che rientrano nei primi tre titoli, consente di operare una prima distinzione tra le risorse destinate a finanziare la normale amministrazione dell'Ente. Le entrate ordinarie costituiscono di norma l'asse portante delle risorse a disposizione degli Amministratori, i dati emersi dallo studio dei bilanci consuntivi variano all'interno di valori massimi superiori al 70%, con una punta all'82% per S. Michele al Tagliamento, e valori minimi comunque superiori al 30%. La variabilità di questi dati trova la sua spiegazione nelle diverse scelte sul versante degli interventi e delle conseguenti diverse esigenze nell'approvvigionamento delle risorse, che portano a privilegiare fonti a breve o, al contrario, a riconoscere un ruolo importante alle altre fonti, entrate da indebitamento o da trasferimenti in c/capitale.

Entrando nel merito di questa analisi, che offre comunque una buona misura del livello di autonomia finanziaria realizzato nel 1996 dalle Amministrazioni osservate, si possono approfondire alcuni aspetti importanti.

Il contributo alla definizione dell'ammontare di risorse disponibili che deriva dalle entrate del Titolo I, quelle tributarie, sembra evidenziare una situazione particolarmente virtuosa per i Comuni del Veneto orientale. I valori compresi tra il 20% e il 30% nell'incidenza delle entrate ricavate da imposte e tasse si pongono in

linea con quelli dei Comuni capoluogo e testimoniano un livello di benessere diffuso in queste realtà. Come emerge dalle schede dedicate a ciascun Comune il contributo determinante a questa raccolta di risorse è riconducibile all'Imposta comunale sugli immobili (Ici) e all'Imposta comunale su imprese, arti e professioni (Iciap) sul fronte delle imposte e della Tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (Tosap) e della Tassa per l'asporto di rifiuti solidi urbani (Tarsu) sul fronte delle tasse (si veda anche tabella 2).

Da questa prima analisi non si riesce, invece, ad evidenziare in maniera univoca un tratto capace di accomunare la realtà polesana che, sul versante delle entrate tributarie, segnala risultati parzialmente disomogenei.

Il ruolo dei trasferimenti erariali disposti dallo Stato e, in misura minore dalla Regione, evidenzia una discreta omogeneità nell'incidenza in relativo di questa fonte sulla determinazione dell'ammontare complessivo delle entrate. Una evidenza di questo tipo può confermare, in parte, il ruolo riconosciuto a questa fonte ma, essendo riferita al dato di un solo anno, non consente ulteriori puntualizzazioni. Una conferma di questa evidenza risulta anche dall'analisi dell'incidenza pro capite proposta all'interno della tabella 2, anche se sarà, per forza di cose, maggiormente significativo il riferimento all'andamento su una serie storica al fine di valutare l'eventuale dinamica assunta da questa fonte di finanziamento nel contesto di impronta federalista che sta caratterizzando l'evoluzione degli Enti locali.

Un ruolo importante e presumibilmente crescente dovrà essere giocato dalle entrate del Titolo III. Le entrate di natura extra tributaria che coinvolgono i proventi derivanti principalmente dalla cessione di beni e servizi rappresentano, infatti, un campo sul quale potrà misurarsi in futuro l'evoluzione della capacità delle Amministrazioni pubbliche di stare sul mercato dei servizi in una logica non solo assistenziale ma anche aziendale.

In questo senso i dati rilevati nel corso dell'analisi dei bilanci consuntivi del 1996 evidenziano il diverso progresso compiuto su questo versante. In particolare, sembra confermata la sensazione di una carenza nello sfruttamento di questa fonte di risorse soprattutto nei Comuni di piccole dimensioni del Polesine. Una maggiore consapevolezza sembra, invece, evidenziarsi nei Comuni capoluogo con flussi di risorse associate a questa fonte che testimoniano una significativa apertura alla logica del mercato.

Completando il fronte dei canali di finanziamento rimangono da considerare le entrate che derivano da alienazione di beni e da trasferimenti in c/capitale e quelle derivanti dal ricorso al finanziamento di terzi.

Con riferimento alle entrate del Titolo IV sembra evidenziarsi un ruolo crescente dei trasferimenti di risorse per investimenti disposti dallo Stato e dalla Regione al diminuire della dimensione dei Comuni. L'obiettivo di far affluire risorse da impiegare nella gestione extra ordinaria si riscontrano livelli maggiori nei piccoli Comuni del Polesine e in parte anche del Veneto orientale e decisamente più bassi nei grandi Comuni capoluogo. La particolare natura di queste risorse associata al limite implicito nel considerare un solo anno non consente di sviluppare in questa sede una analisi più approfondita delle dinamiche sottostanti.

Le entrate del Titolo V relative all'indebitamento rappresentano un indicatore prezioso per valutare le scelte operate per fronteggiare particolari situazioni di fabbisogno. In questo senso deve essere letto il virtuosismo delle piccole amministrazioni locali del Veneto orientale che non hanno particolari esigenze da coprire attraverso il ricorso a questa fonte e, sempre in questo senso, trova una giustificazione anche la grande incidenza dell'indebitamento all'interno del bilancio di Venezia o in generale dei Comuni del Polesine.

Rispetto al ruolo di questa fonte di finanziamento serve però approfondire l'analisi in merito ai cambiamenti strutturali che la stanno coinvolgendo. L'indebitamento può articolarsi sul versante delle anticipazioni di cassa per esigenze di gestione o sul versante del finanziamento di progetti di spesa. Nel contesto della finanza derivata si realizzava un particolare meccanismo in cui era lo Stato a finanziare, attraverso l'accensione di mutui presso la Cassa Depositi e Prestiti (C. DD.PP.), e lo Stato a trasferire alle Amministrazioni locali le risorse necessarie per onorare l'impegno finanziario e pagare le rate dei mutui. Questo sistema ha diluito progressivamente il vincolo di bilancio e non ha consentito agli Amministratori pubblici una efficace gestione dell'indebitamento come canale di finanziamento. Nella logica dell'autonomia degli Enti locali si delinea un richiamo forte alle scelte in materia di indebitamento e alla valutazione del costo/opportunità connesso. La responsabilità nella scelta delle fonti di finanziamento e le possibilità di ricorrere al mercato del capitale a prestito anche con i nuovi strumenti come i Buoni ordinari comunali (Boc) spingono ad una lettura in chiave aziendalistica del bilancio pubblico che pone una rinnovata attenzione sulla sostenibilità degli oneri richiesti a fronte di sbilanciamenti nella scelta dei canali di finanziamento.

L'argomento trova anche un suo momento di attualità alla luce del Patto di stabilità richiesto dal Governo agli Enti decentrati, Regioni ed Enti locali, per realizzare una riduzione programmata e progressiva dell'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche.

3.1.2. Analisi delle entrate attraverso indicatori

Il passaggio successivo nell'analisi delle principali dinamiche associate alle entrate si avvale dei dati esposti nella tabella 2, ottenuti sviluppando una serie di approfondimenti con l'analisi per indici. Uno dei principali indicatori utili a questo fine riguarda il calcolo dell'autonomia finanziaria come rapporto tra le entrate tributarie ed extra tributarie rispetto al totale delle entrate. Questo indicatore esprime la capacità di recuperare le risorse attraverso l'imposizione fiscale e le entrate derivanti da prestazioni erogate dall'Amministrazione. I valori che si evidenziano sono relativamente eterogenei a testimonianza di un diversa capacità di richiedere sacrifici alla comunità amministrata. Sembra confermarsi una prevalenza dei Comuni capoluogo, anche se non mancano casi di eccellenza anche tra i piccoli Comuni.

Un approfondimento di questo risultato è possibile ragionando in maniera distinta sui due fattori che concorrono a definire l'autonomia finanziaria. Attraverso l'analisi di due indicatori costruiti, rispettivamente, come rapporto tra le entrate tributarie sul totale delle entrate e come incidenza delle entrate extra tributarie sullo stesso aggregato è possibile evidenziare il diverso ruolo nella determinazione dell'autonomia finanziaria giocato in termini di autonomia tributaria e di capacità di autofinanziamento.

L'analisi condotta su questi indicatori consente due importanti verifiche: in primo luogo, viene confermata sempre la prevalenza nella costruzione dell'autonomia finanziaria del contributo offerto dalle entrate tributarie rispetto a quello ottenuto sul fronte dei proventi; in secondo luogo, viene confermata anche l'analisi rispetto al diverso contributo ricavato dalle entrate del Titolo III, con maggiore penalizzazione dei Comuni di piccole dimensioni.

Un dettaglio ancora più stringente sulle dinamiche legate all'autonomia finanziaria è rappresentato dal calcolo della pressione fiscale. Di fatto, esistono diversi aggregati sui quali costruire questo indicatore, in questa sede si è privilegiata una definizione focalizzata sull'incidenza del carico sostenuto in termini di imposte e di tasse sui

residenti. Il dato che risulta distribuendo sull'intera popolazione residente, neonati compresi, l'onere sostenuto nel 1996 a questo titolo consente di formulare una graduatoria dell'incidenza pro capite in ordine decrescente¹. Anche senza dare troppa importanza alla classifica è importante evidenziare l'escursione dei valori, si passa infatti da 1.629.000 lire di S. Michele al Tagliamento a poco più di 300.000 lire del vicino Comune di Torre di Mosto. Già questa osservazione consente di capire come sia estremamente delicato tentare una analisi dei dati che, in ogni caso, offrono qualche elemento di conferma rispetto alle evidenze segnalate nell'analisi della ripartizione delle entrate. Si conferma, infatti, la maggiore pressione fiscale nei Capoluoghi anche se si deve richiamare una variabilità forte all'interno di questi valori con la pressione fiscale registrata a Padova pari al doppio di quella registrata a Treviso. Dall'analisi della pressione fiscale risulta confermata anche l'impressione di virtuosismo dei piccoli Comuni del Veneto orientale con realtà come Caorle e Jesolo, prevalentemente influenzate da elementi strutturali quali il turismo e lo sviluppo del terziario legato ai servizi, o situazioni di eccellenza amministrativa come potrebbe essere S. Michele al Tagliamento.

Elementi utili a sostenere queste osservazioni si ritrovano valutando in maniera più attenta i presupposti alla base delle principali fonti di risorse sul versante tributario. I dati evidenziati nella tabella 2 con riferimento all'incidenza di alcune fonti di entrata testimoniano la loro importanza ma, per contestualizzare l'analisi, serve tenere conto delle leve che influenzano le diverse dinamiche di gettito.

All'interno delle entrate del Titolo I si riconferma il ruolo dominante dell'Ici, l'imposta sugli immobili risente nel suo presupposto d'imposta e offre agli Amministratori locali diversi margini per la gestione del prelievo. Nonostante la relativa giovinezza di questa imposta analizzando i dati del gettito Ici in controluce è possibile intuire i presupposti dello sviluppo qualitativo del prelievo. Molte amministrazioni hanno, infatti, "speso politicamente" la possibilità di operare alleggerimenti sulla prima casa o di offrire particolari agevolazioni ad alcune fasce deboli della popolazione, andando a recuperare maggiori risorse sul versante dei terreni agricoli, delle aree fabbricabili, sugli immobili commerciali o sulle seconde case. Appare evidente che il gettito dell'Ici abbia risentito del potenziale offerto dal tessuto socio-economico creando, di

¹ Anche tenendo conto dell'approssimazione insita in questo indicatore, che ripartisce l'onere di un tributo soltanto sui residenti quando nella realtà spesso a sostenerlo hanno concorso anche cittadini che non risiedono nel Comune impositore (si pensi al caso dell'Ici sulle seconde case o della Tosap o della Tarsu), si è ritenuto comunque importante privilegiare il contributo alla lettura che poteva scaturire da questo tipo di verifica - confronto.

fatto, presupposti differenziati. In questo senso i valori relativi all'Ici pro capite proposti nella tabella 2 confermano una relativa eterogeneità nei valori di alcune realtà, soprattutto di quelle privilegiate dalla presenza di case per le vacanze, le cosiddette seconde case.

All'interno delle imposte il contributo dell'Iciap, imposta sull'esercizio di arti e professioni, risente, oltre che del livello di benessere delle diverse realtà locali, soprattutto del diverso livello di sviluppo delle attività terziarie: principalmente di artigianato, industria e turismo².

Sul versante delle tasse o, per meglio dire, delle entrate che si originano da una prestazione erogata dall'Amministrazione, all'interno dei bilanci comunali si segnala il contributo della Tarsu, la tassa per l'asporto dei rifiuti solidi urbani. Il gettito di questo tributo è destinato a finanziare l'onere che le Amministrazioni, direttamente o tramite loro aziende municipalizzate, sostengono per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. La sua incidenza pro capite è molto differenziata da comune a comune. Il riferimento ai valori pro capite consente, in particolare, di evidenziare come i Comuni con vocazione al turismo si trovano a ripartire sui residenti un onere maggiore che, rispetto ad altre realtà comunali risente dei flussi di non residenti. In questa logica non si può considerare casuale che i valori pro capite più alti siano registrati a Venezia, a Jesolo e Caorle. Oltre a questa evidenza si conferma anche un legame diretto tra la dimensione della comunità e l'entità dell'onere sostenuto per questo servizio, si verificano infatti diversi livelli di sacrificio richiesto ai residenti passando dai Comuni capoluogo a quelli di piccole dimensioni in relazione alla presenza di economie di scala e al diverso grado di sostenibilità dei costi fissi³.

² Questa imposta applicata a partire dal 1989 dopo alterne vicende aveva assunto una configurazione con caratteristiche tali da garantire un discreto gettito alle casse comunali e anche provinciali. Con l'introduzione dell'Irap e la riforma fiscale voluta dal ministro Visco l'Iciap è stata soppressa, lasciando spazio, a partire dal 1998, al diritto a ricevere una compensazione.

³ Questo aspetto assume un connotato interessante soprattutto nella logica della trasformazione di questa tassa in tariffa.

3.2. Le dinamiche di spesa a livello locale

Spostando il campo di analisi sul versante degli interventi disposti a fronte delle risorse disponibili e concentrandosi, quindi, sulla struttura assunta dagli impegni di spesa delle Amministrazioni osservate lo schema di analisi propone una ricostruzione delle spese per titoli e un successivo approfondimento dei diversi impatti delle funzioni di spesa.

Coerentemente con questa impostazione la tabella 3 consente di articolare un primo livello di analisi partendo dal confronto tra l'incidenza della spesa corrente e di quella in c/capitale, o per investimenti, e delle spese per il rimborso di prestiti.

L'orientamento che sembra prevalere riconosce un predominio della spesa corrente nei Comuni capoluogo e di medie dimensioni, mentre si inverte la prevalenza a favore degli interventi in c/capitale nei Comuni di piccole e piccolissime dimensioni.

Nell'ambito di queste considerazioni è opportuno assumere la particolare natura della spesa in c/capitale. Gli interventi compresi in questa parte del bilancio si caratterizzano per una durata pluriennale con significativi impegni finanziari proiettati sull'orizzonte di più esercizi. Proprio questa caratteristica pone dei limiti ad una lettura delle dinamiche impostate circoscritta ad un singolo esercizio di bilancio. Tendenzialmente si può comunque assumere che i Comuni di maggiori dimensioni abbiano già delle dotazioni infrastrutturali sufficienti con minori fabbisogni di intervento su questo versante di spesa rispetto ai Comuni di piccole dimensioni.

Ricostruito il riferimento nella ripartizione degli interventi di spesa tra impegni correnti e impegni in c/capitale il passaggio successivo porta ad analizzare le dinamiche e le incidenze degli interventi all'interno delle singole funzioni di spesa.

L'analisi sul versante della spesa fa inizialmente riferimento ai dati riportati nelle tabelle 4, 4.1 e 4.2 che si riferiscono alle spese impegnate proponendo lo schema per funzioni ottenuto riclassificando i dati espressi secondo la vecchia impostazione per sezioni. Per mantenere la massima coerenza con la fonte di origine si sono evidenziati anche l'incidenza delle poste non attribuite nell'ambito della riclassificazione e l'incidenza delle spese per rimborso di prestiti rispetto al totale della spesa.

In particolare, il riferimento ad una tredicesima funzione di carattere residuale riprende la vecchia sezione 9 dedicata agli oneri non ripartibili inserendo su questa anche le poste non attribuite. Questa posta evidenzia in qualche modo il "sacrificio"

imposto dalla riclassificazione che, fatto salvo il caso di Treviso, comunque si attesta su valori ritenuti tollerabili nei Comuni capoluogo con valori più alti per gli altri Comuni a testimonianza di una maggiore difficoltà di lettura.

I dati riportati nelle tabelle richiamate propongono un riferimento alla spesa per funzioni totale, sommando nella tabella 4 la parte corrente con quella in c/capitale, salvo poi proporre anche i riferimenti relativi alla distribuzione in percentuale delle diverse funzioni rispetto alla spesa corrente, tabella 4.1, e alla parte in c/capitale, tabella 4.2.

Entrando nel merito dell'analisi dedicata alle funzioni di spesa si evidenzia l'importanza delle funzioni 9 e 10 rispettivamente dedicate alle spese per la gestione del territorio e dell'ambiente e alle spese in campo sociale. A seguire si trovano le spese della funzione 8 relativa al campo della viabilità e dei trasporti e quelle contenute nella funzione 4 dedicata all'istruzione.

Un discorso a parte meritano le spese che rientrano nella funzione 1 dedicata alle funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo. E' ipotizzabile che la riclassificazione operata a partire dal vecchio schema di bilancio non sia esattamente coerente rispetto all'impostazione del nuovo bilancio. All'interno di ognuna delle 12 nuove funzioni, infatti, dovranno comparire le relative spese generali di amministrazione mentre in questa riclassificazione risente dell'impostazione che le raggruppava tutte all'interno della vecchia sezione 1. Di fatto, stante l'impossibilità di rimediare a questo inconveniente e riconoscendo la preponderanza delle spese di carattere generale si è scelto di tenere conto del dato in questa forma. In termini di indicazioni la spesa della funzione 1 conferma l'incidenza delle spese di funzionamento e l'impatto via via crescente al diminuire delle dimensioni delle diverse realtà comunali, indice inequivocabile della carenza di economie di scala sotto una certa soglia nel gestire l'amministrazione comunale. Un'ultima considerazione in merito alle evidenze che risultano dall'analisi per funzioni degli interventi di spesa si sofferma sul presidio pressoché esclusivo degli interventi dedicati alla giustizia rientranti nella funzione 2, dedicata alla giustizia, dei Comuni capoluogo. Infatti, con la sola eccezione di Portogruaro, non si evidenziano valori di spesa significativi per gli altri Comuni su questo versante di spesa.

Le tabelle 4.1 e 4.2 consentono una verifica del diverso contributo dato all'incidenza delle funzioni appena commentata dagli interventi correnti rispetto a quelli per investimenti. In particolare, riferendosi ai dati della tabella 4.2 emerge come la spesa per investimenti, o in c/ capitale, risulti tendenzialmente più selettiva e vada a

ripartirsi all'interno di un paniere ristretto di funzioni. A fronte dell'entità degli interventi erogati in c/capitale queste funzioni coincidono con quelle maggiormente premiate nella distribuzione delle risorse. In questo senso, oltre alla conferma degli interventi in campo sociale, per la tutela dell'ambiente, della viabilità e trasporti e delle funzioni di amministrazione generale si ritrova spesso un ruolo anche degli interventi in campo sportivo.

Rispetto a queste evidenze è possibile un ulteriore approfondimento considerando i dati contenuti nelle tabelle 4.3 e 4.4. La tabella 4.3 consente infatti di fare riferimento ai valori pro capite relativi agli interventi di spesa per ogni funzione. Distribuendo l'ammontare di spesa destinato ad ogni funzione, ottenuto sommando la parte corrente con quella per investimento, sul totale dei residenti si tratteggia una immagine del livello di beneficio associato all'attività di spesa. Questa analisi consente interessanti approfondimenti rispetto alle indicazioni emerse in precedenza. In particolare, all'interno delle spese per la gestione del territorio e dell'ambiente spicca il valore pro capite di Venezia che si pone nell'ordine di 1 a 10 rispetto ai valori mediamente riscontrati nei Comuni studiati. La particolare natura degli interventi richiesti per la salvaguardia di Venezia sta alla base di questo dato. Comunque si evidenziano valori doppi rispetto alla media anche a Belluno e Castelmassa, potenzialmente giustificate dagli aspetti particolari del loro territorio. Su questo versante sono da segnalare anche i dati delle realtà a vocazione turistica che si trovano a ripartire su una popolazione residente modesta le spese necessarie per fronteggiare i flussi di non residenti, come avviene per Caorle e Jesolo.

Sempre il riferimento ai valori pro capite conferma anche le indicazioni relative alle spese per viabilità e trasporti. In realtà un commento di questi valori si presenta più complesso dovendo tenere conto di una serie di possibili influenze sulla determinazione dell'ammontare di spesa impegnata, si passa infatti dal costo strutturale del trasporto pubblico che influenza il dato di Venezia, al possibile impatto negativo del deficit dell'Azienda di trasporti pubblica che rientra nelle spese di questa funzione per il 1996 per esempio nel caso di Padova, ma non possono essere trascurati gli impatti, soprattutto sul versante della spesa in c/capitale di interventi sulla viabilità come potrebbero essere i casi di Belluno o di Caorle e Jesolo.

Per concludere l'analisi dei valori di spesa pro capite conferma anche l'incidenza delle spese per l'amministrazione generale (funzione 1). Il dato pro capite segnala infatti una relativa omogeneità nei valori con un livello superiore nei Comuni capoluogo e un dato decisamente staccato dal gruppo nel caso di Venezia. Questo

risultato risente indubbiamente anche della complessità gestionale del Comune e della maggiore presenza di terziario pubblico nel capoluogo regionale.

Concentrando l'analisi sul dato relativo alla spesa in campo sociale e recuperando le informazioni contenute nella tabella 4.4 si può tentare una analisi comparata dell'importanza rivestita da questi interventi di spesa nell'ambito della ripartizione totale degli interventi di spesa per l'anno 1996. Lungi dal poter essere assunta come una graduatoria di meriti si ritiene però che i divari verificati consentano una riflessione interessante.

Ordinando le diverse incidenze evidenziate nella tabella 4 si ottiene infatti un graduatoria nell'ambito della quale i valori più alti e quelli più bassi sono riconosciuti a due Comuni del Polesine, rispettivamente Crespino con quasi il 25% e Castelmassa con poco meno del 4%. I Capoluoghi si posizionano tra il 15% di Verona, Belluno e Vicenza e il 10% di Treviso e Padova, mentre Venezia si posiziona in basso con poco più del 5%.

Perché questi valori assumano un significato maggiore serve fare riferimento agli aggregati pro capite e tenere conto delle diverse esigenze che devono trovare una adeguata soddisfazione all'interno dei diversi bilanci. Evidentemente le esigenze che nel 1996 hanno determinato un ammontare di spesa prossimo ai 3.000 miliardi di lire per Venezia non possono essere rapportati a quelli che determinavano i 5 miliardi e mezzo di Crespino.

In questo senso assume valore l'analisi del dato pro capite in confronto con i valori assoluti di spesa e dell'incidenza degli interventi destinati a questo settore rispetto al totale dei provvedimenti assunti.

La tabella 4.5 riprendendo i dati in questione consente di ottenere una immagine delle disomogeneità che si possono realizzare soprattutto tra l'incidenza della spesa in campo sociale⁴ sul totale e i valori pro capite che a questa si associano. In particolare il grafico 1 aiuta a percepire le potenziali incoerenze tra le indicazioni che provengono dai due indicatori. Nel caso emblematico di Venezia si osserva uno dei più alti livelli di spesa pro capite associato ad una delle più basse incidenze.

Osservando in generale l'andamento del grafico sembra confermata l'impressione che nei Comuni di minori dimensioni sia necessaria una maggiore incidenza sulla spesa totale per ottenere lo stesso livello di spesa pro capite. Per un maggiore

⁴ E' importante ribadire che in questa fase il riferimento è alla spesa in campo sociale come viene definita nel nuovo schema in capo alla funzione 10, e quindi in una accezione allargata rispetto agli interventi strettamente attinenti all'assistenza sociale.

approfondimento è utile completare le considerazioni con un riferimento al valore assoluto che aiuta a quantificare il livello di impegno riconosciuto su questo fronte di spesa.

3.3. La spesa in campo sociale

Delimitare quali aspetti dell'intervento pubblico possano ricondursi ad una nozione di assistenza o, per meglio dire, di welfare state e quali, invece, ricadano necessariamente in altre e diverse fattispecie di intervento non è sicuramente stato un compito semplice.

In assenza di una definizione di carattere generale si è posto il problema di tenere conto anche della progettazione di interventi complessi con finalità educative e socializzanti nei confronti dei singoli o di gruppi (progetti anziani, progetti giovani) che propongono modelli di intervento strutturati con il coinvolgimento dei servizi socio-assistenziali, sanitari, scolastici, culturali e ricreativi.

Ragionando sulla spesa in campo sociale diventa attuale chiedersi se esiste uno scarto tra la domanda di servizi in campo sociale e l'offerta consentita dall'attuale dotazione di risorse e professionalità presenti nell'apparato pubblico. Di fatto, si pongono una serie di interrogativi sui quali serve una riflessione approfondita. L'invecchiamento della popolazione pone delle questioni che stimolano un ripensamento della gestione della spesa in campo sociale. Le strutture ospedaliere per lungo degenze e l'assistenza domiciliare saranno in futuro voci di spesa che avranno dinamiche presumibilmente espansive. Aspetti critici si ricollegano anche ai piani di attivazione di servizi alternativi rivolta a dare risposte alle esigenze di maggiore integrazione sociale e alla rete di relazioni sociali, che si ricollega al diritto a vivere nel proprio ambiente.

Nel contesto delle prestazioni a sfondo assistenziale la disabilità assume un ruolo chiave rispetto alle difficoltà assistenziali e sociali e dei costi per gli anziani.

Le decisioni assunte sul versante del sociale sono strategicamente rilevanti coinvolgendo, di fatto, un campo squisitamente politico volto a dare risposte a esigenze della persona e quindi direttamente coinvolto nella definizione degli standard qualitativi della comunità.

I rilievi emersi analizzando i bilanci consuntivi del 1996 offrono un valido riferimento rispetto alle dinamiche della spesa in campo sociale. All'interno della vasta platea degli interventi la lettura attraverso la definizione dei centri di costo consente di individuare alcuni filoni di intervento, offrendo la possibilità di leggere il dato in assoluto e in relativo rispetto all'incidenza sul totale destinato a questa funzione.

Coerentemente con la struttura dell'archivio la spesa in campo sociale è stata indagata separando gli interventi relativi ai servizi 1 e 5 dedicati rispettivamente agli asili nido e ai servizi per l'infanzia e al servizio necroscopico e cimiteriale. I dati espressi dalle tabelle 5, 5.1, 5.2, 5.3 e 5.4 rappresentano quindi l'aggregato della spesa in campo sociale in una visione completa che consente di condurre una analisi dei diversi ruoli riservati a tutti gli interventi.

Con riferimento agli interventi dedicati all'infanzia si evidenzia una incidenza maggiore nei Comuni capoluogo rispetto agli altri con le eccezioni di Belluno, poco meno del 5%, e San Donà di Piave, che evidenzia valori superiori rispetto alla media dei comuni osservati.

Gli interventi per il servizio necroscopico e cimiteriale denotano una caratteristica strettamente connessa a questo tipo di interventi che enfatizza gli interventi di spesa in c/capitale. Al di là di questo tratto comune l'incidenza delle risorse di volta in volta assegnate a questi interventi assume connotati diversi, nell'ambito dei Comuni indagati si sono riscontrati valori che tenendo conto sia della parte di spesa corrente che della parte in c/capitale variavano dall'8% di Verona al 71% di Gruaro. In presenza di una simile variabilità riesce difficile trovare una chiave di lettura univoca. Entrando nel merito degli interventi che fanno riferimento al sociale l'analisi si sviluppa sul corpo di centri di costo definiti in sede di riclassificazione (si veda la figura 3).

Ragionando sui dati della tabella 5.3 che riporta la distribuzione degli interventi sia di parte corrente che per investimenti si evidenzia il peso del centro di costo 420 che riveste un ruolo di categoria miscellanea e che testimonia le difficoltà di inquadrare e incasellare tutti gli interventi che a vario titolo rientrano nell'universo del sociale.

A parte questo il ruolo della tutela degli anziani rispetto ai giovani e agli emarginati e alle donne emerge considerando la diversa incidenza dei centri di costo 385 e 390, dedicati rispettivamente agli interventi di ricovero e alternativi al ricovero e a quelli con finalità ricreative e culturali destinati agli anziani. Le alternative al ricovero coinvolgono l'assistenza domiciliare che presenta delle difficoltà interpretative in quanto potenzialmente rivolta a diversi servizi: aiuto personale, assistenza

domiciliare integrata, sostegno domiciliare a favore dei minori, assistenza serale e accudienza a favore dei disabili.

Con riferimento agli interventi con finalità ricreative per gli anziani si evidenziano le spese finalizzate a contrastare i rischi di emarginazione e solitudine soprattutto attraverso iniziative ricreative e soggiorni climatici con interventi di supporto della vita quotidiana e l'attivazione di strutture semi-residenziali.

Spostando l'attenzione sugli altri interventi a favore delle fasce deboli della popolazione dai bilanci osservati emerge l'inesistenza, forse anche per un difetto di riclassificazione, degli interventi a favore delle pari opportunità nel settore dell'emarginazione delle donne. In questo campo soltanto Venezia e Treviso evidenziano interventi esplicitamente destinati a questo fine. Il riferimento a questi interventi dovrebbe consentire un approfondimento degli interventi destinati a contrastare le forme di disagio femminile, con particolare riferimento al disagio familiare di donne madri con figli minori ed adolescenti, la promozione di azioni volte al sostegno dell'occupazione e dell'imprenditorialità femminile, contrasto alle forme di discriminazione femminile.

Anche il campo degli interventi riservati ai problemi dei giovani appare di importanza marginale all'interno dei bilanci osservati con incidenze tra lo 0 e il 5%. Rispetto a questa tendenza si evidenzia la realtà di Portogruaro, particolarmente sensibile alla prevenzione del disagio giovanile. In realtà soprattutto il centro di costo 360 dovrebbe offrire una misura del peso degli interventi finalizzati a sostenere la permanenza dei minori in ambiti familiari attivando percorsi e progetti educativi utilizzando anche l'affido familiare. All'interno dei servizi di prevenzione rientrano i centri età evolutiva con l'obiettivo di prevenire il disagio minorile e sostenere i percorsi evolutivi dei bambini e dei ragazzi, i sostegni educativi domiciliari, la rete di educatori di strada.

Poco presidiata appare anche l'area degli interventi per immigrati e profughi, per una migliore lettura dei dati relativi a questi interventi servirebbe però integrare i rilevati con una analisi delle presenze di stranieri nei territori dei Comuni analizzati.

Nell'ambito delle funzioni in campo sociale si è posta l'esigenza di evidenziare anche le funzioni decentrate sia in termini di trasferimenti alle Usl (centro di costo 380) per l'espletamento di compiti e funzioni di competenza del Comune sia come contributi a enti e a privati per l'espletamento di funzioni in campo sociale (centro di costo 415). Su questo versante si riscontrano incidenze più consistenti con riferimento ai

trasferimenti alle Usl con un dato relativamente omogeneo per i Comuni polesani probabilmente legato al Piano di zona sottoscritto nell'ambito Usl n. 18.

I trasferimenti alle Usl con cui i Comuni fanno pervenire i mezzi finanziari previsti in base agli appositi accordi programmatici. In forza di questi accordi su base annuale le Usl assicurano lo svolgimento delle attività sociali previste nell'area di competenza, con particolare riferimento alle attività a favore dei disabili

La gestione dei servizi, soprattutto di quelli in campo sociale, in regime di convenzionamento ha rappresentato negli ultimi anni un fenomeno in grande crescita, tanto che per alcuni servizi oramai le strutture gestite direttamente dal Comune rappresentano poco più che un'eccezione.

Le motivazioni che hanno sostenuto questa scelta di delega al settore non profit sono diverse ma fondamentalmente riconducibili ad aspetti economici ed organizzativi.

Con riferimento alle risorse destinate per funzioni decentrate i dati sono relativamente modesti fatta eccezione per Musile di Piave che evidenzia più del 20%.

Riprendendo con maggior dettaglio l'analisi degli interventi assunti in favore degli anziani, sul versante delle spese finalizzate a garantire l'assistenza di questi soggetti sia come ricovero in strutture di assistenza sia come alternative al ricovero, assistenza domiciliare in primis oltre al telesoccorso e altre forme, si propone la tabella 5.3 che ricostruisce una graduatoria rispetto all'incidenza degli interventi dedicati agli anziani con finalità assistenziali e alternative al ricovero. Anche se la lettura dell'universo degli interventi dedicati agli anziani può comprendere a pieno titolo anche gli interventi presenti nei centri di costo 390 e 400, ragionare sul centro di costo 385 consente di isolare la forma più praticata di intervento in campo sociale. In questo senso assume importanza l'analisi dell'escursione dei dati, si passa dall'incidenza superiore al 43% di Belluno allo 0 di Villadose che non offre particolari chiavi di lettura in funzione della collocazione geografica o della dimensione delle comunità.

Un riferimento agli interventi dedicati ai problemi dei disabili acquista una importanza crescente rispetto al ruolo giocato da queste esigenze nella ripartizione degli interventi di spesa. Il riferimento espresso dal centro di costo 400 agli interventi a favore dei disabili è stato inteso in questa sede in senso largo comprendendo oltre all'assistenza ai portatori di handicap anche gli interventi strutturali per l'eliminazione delle barriere architettoniche.

Questa scelta si ripercuote inevitabilmente sulla significatività del dato riferito a questo centro di costo ma rappresenta una misura di un impegno che rientra a pieno titolo nel novero degli interventi in campo sociale. Il riferimento ad un solo anno complica la possibilità di lettura dei dati in questo senso che evidenziano forti scostamenti con l'incidenza massima a S. Stino di Livenza (25,7% sul totale della spesa in campo sociale) e il minimo pari a 0 nel vicino comune di Portogruaro.

Per concludere appare interessante il riferimento all'analisi della spesa pro capite destinata ai diversi obiettivi espressi in termini di centri di costo. I dati che si evidenziano nella tabella 5.4 confermano tendenzialmente la supremazia nei valori dei Comuni capoluogo anche se non mancano situazioni di buon livello tra i piccoli Comuni. Di fatto si registrano valori di spesa pro capite generalmente doppia nei Comuni maggiori e la differenza sembra originarsi proprio all'interno degli interventi destinati all'assistenza agli anziani centro di costo 385. Una verifica dei dati relativi alle singole realtà comunali è possibile all'interno dei report dedicati a ciascun comune ed assumerà una valenza crescente in relazione alla possibilità di estendere l'analisi nel tempo.

CAPITOLO 4

BREVI RIFLESSIONI CONCLUSIVE

La raccolta e l'elaborazione dei dati contenuti nei bilanci consuntivi condotta sia sul fronte delle entrate che su quello delle spese è stata conseguente alla scelta di impostare una rilevazione attenta alle dinamiche del welfare in una logica di autonomia e decentramento ispirata al federalismo.

Il percorso di analisi proposto in questa sede esprime un tentativo - certamente migliorabile - di ricostruire le dinamiche nei flussi delle risorse pubbliche e gli spazi che gli Amministratori locali hanno avuto a disposizione nell'ambito della loro attività di gestione. L'obiettivo dell'analisi si concentra nella possibilità di verificare, nei limiti posti dal riferimento ad un solo esercizio, come le decisioni assunte hanno contribuito ad offrire risposte alle diverse istanze manifestate dalle comunità.

In questo senso è importate riaffermare come anche la costruzione di graduatorie non è finalizzata alla distinzione tra Amministrazioni eccellenti e mediocri ma, piuttosto, all'interesse nella quantificazione dei divari esistenti su singoli aspetti rilevanti quali, ad esempio, la pressione fiscale o i livelli di spesa pro capite.

L'obiettivo di approdare ad una ricostruzione attendibile delle dinamiche dell'intervento pubblico su scala locale necessita, indubbiamente, di un allargamento degli elementi a disposizione dell'analisi. In particolare, emerge la necessità di insistere su due fronti di analisi, un primo focalizzato sui tentativi di evidenziare le diverse potenzialità riferibili all'autonomia gestionale dell'Ente, mentre il secondo riconducibile ad un affinamento delle capacità di misurazione del grado di utilizzo della stessa da parte degli Amministratori.

Il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza nel governo delle risorse si pone non più come un'opzione strategica ma come una necessità. Sotto questo profilo diventa importante e significativo valutare le dinamiche di spesa e di entrata per valutare le scelte, anche politiche, che ispirano l'operato degli Amministratori locali e che condizionano l'offerta nel campo dei servizi pubblici.

In questo senso, pur ribadendo che i risultati emersi in questa prima fase non consentono di supportare analisi definitive, l'impressione che si ricava osservando l'operatività dei Comuni veneti conferma, al di là dei cambiamenti in corso, una realtà ancora fortemente influenzata dalla vecchia impostazione.

Il riferimento ai bilanci consuntivi del 1996 offre un punto di osservazione intermedio rispetto alla delicata transizione che ha coinvolto gli Enti locali nel corso degli anni '90. In questo senso sul versante delle entrate si evidenziano equilibri ancora precari tra la ricomposizione dei ruoli all'interno delle diverse fonti di finanziamento e l'attivazione delle capacità/competenze necessarie a gestire una compiuta autonomia fiscale.

Sul versante della spesa non sono ancora evidenti gli impatti, soprattutto finanziari, legati alle nuove competenze riconosciute ai Comuni nella logica del decentramento amministrativo (leggi Bassanini). Anche limitando il riferimento alla struttura di interventi sul versante della spesa emerge comunque l'incidenza dei costi definiti "rigidi" legati all'amministrazione e all'indebitamento. Sul versante degli interventi dedicati alle persone trova conferme l'impressione che il contributo dei Comuni rappresenta ancora una parte percentualmente limitata degli interventi a livello assistenziale. Detto in altri termini, trova ancora conferme una impostazione nelle politiche di welfare state concentrata sui trasferimenti monetari a sostegno dei redditi che trascura le politiche dedicate ai servizi per i cittadini. Proprio il perpetuarsi di questa impostazione può, in un perverso gioco di causa/effetto, essere indicata come la principale responsabile dell'attuale stato di sotto dotazione di molte realtà comunali in materia di fornitura di servizi.

In chiusura, valutando in prospettiva il potenziale di una simile analisi, si percepisce l'opportunità nello sviluppo di questo primo nucleo di osservazione. In questo senso, concentrandosi sui possibili sentieri di sviluppo del campione studiato, si possono tratteggiare alcuni scenari. Innanzitutto l'obiettivo di estendere in senso temporale le rilevazioni dei Comuni appartenenti al primo nucleo si pone come un primo step di sviluppo. L'esigenza di recuperare un quadro più fedele a livello regionale porterà però all'estensione anche delle Amministrazioni comunali osservate con l'obiettivo di aumentare la copertura, quantomeno in termini di popolazione residente, della realtà veneta.

Nell'ambito dello sviluppo del progetto bisogna tenere conto anche della possibilità di completare il quadro di riferimento per quanto riguarda gli interventi in campo sociale con l'analisi del bilancio della Regione Veneto. In questo senso, oltre a ricostruire un quadro più completo delle politiche di welfare su scala regionale, sarà possibile migliorare le valutazioni sui livelli di realizzazione dei programmi in campo sociale.

In seconda istanza, ma non per questo in termini meno interessanti, si richiama il potenziale sviluppo dell'analisi condotta in termini di benchmarking¹. Questo approfondimento costituisce una naturale finalizzazione degli studi che interessano i livelli quali-quantitativi nell'erogazione e nella gestione dei servizi pubblici. Riuscendo a far raggiungere al data base i connotati di estensione sufficienti si potrà acquisire anche questa ulteriore chiave di lettura dei risultati.

¹ L'analisi di *benchmarking* si è affermata nell'ambito privato con l'obiettivo di dare una dimensione del posizionamento aziendale rispetto agli standard quali-quantitativi del mercato di riferimento.

ALLEGATO STATISTICO

tabella 1: analisi delle entrate per titoli;

tabella 2: analisi delle entrate per indici - classifica in funzione della pressione fiscale;

tabella 3: analisi della spesa per titoli;

tabella 4: analisi per funzioni della spesa totale;

tabella 4.1: distribuzione per funzioni della spesa corrente;

tabella 4.2: distribuzione per funzioni della spesa in conto capitale;

tabella 4.3: analisi della spesa pro capite per funzioni;

tabella 4.4: distribuzione per funzioni della spesa totale - graduatoria sull'incidenza delle spese della funzione 10;

tabella 4.5: analisi comparata sulla spesa in campo sociale - graduatoria sul valore assoluto della spesa della funzione 10;

grafico 1: confronto tra incidenza della spesa in campo sociale su livello di spesa p. c. in campo sociale

tabella 5: analisi della spesa totale in campo sociale;

tabella 5.1: analisi della spesa in campo sociale di parte corrente;

tabella 5.2: analisi della spesa in campo sociale in c/capitale;

tabella 5.3: analisi della distribuzione degli interventi in campo sociale - graduatoria sull'incidenza degli interventi destinati al centro di costo 385;

tabella 5.4: analisi della spesa pro capite in campo sociale.

tabella 1: analisi delle entrate per titoli

COMUNI	TITOLO I ENTRATE TRIBUTARIE	TITOLO II E. TRASF. CORR.	TITOLO III E. EXTRA TRIBUTARIE	TITOLO IV E. TRASF. C/CAP.	TITOLO V ENTRATE INDEBIT.	TOTALE	TITOLO I INCIDENZA %	TITOLO II INCIDENZA %	TITOLO III INCIDENZA %	ENTRATE ORDINARIE	TITOLO IV INCIDENZA %	TITOLO V INCIDENZA %
BELLUNO	26.891,800	22.964,260	22.901,120	14.781,640	27.288,440	114.827,260	23,42%	20,00%	19,94%	63,36%	12,87%	23,76%
35.336												
PADOVA	265.404,390	80.902,960	103.058,110	78.750,790	79.581,330	607.697,580	43,67%	13,31%	16,96%	73,95%	12,96%	13,10%
212.542												
ROVIGO	36.824,590	32.059,720	10.742,030	45.988,150	41.635,780	167.250,270	22,02%	19,17%	6,42%	47,61%	27,50%	24,89%
50.962												
TREVISO	66.281,700	39.764,640	42.114,490	63.840,270	55.711,980	267.713,080	24,76%	14,85%	15,73%	55,34%	23,85%	20,81%
81.250												
VERONA	226.036,940	141.466,810	125.076,480	45.528,700	114.552,250	652.661,180	34,63%	21,68%	19,16%	75,47%	6,98%	17,55%
254.520												
VICENZA	86.934,590	53.553,240	33.439,540	52.362,090	44.626,450	270.915,910	32,09%	19,77%	12,34%	64,20%	19,33%	16,47%
108.281												
VENEZIA	519.772,140	245.175,790	124.391,630	569.534,160	1.440.604,390	2.899.478,110	17,93%	8,46%	4,29%	30,67%	19,64%	49,68%
296.422												
DOLO	7.747,430	4.758,620	2.458,160	1.614,230	3.025,760	19.604,200	39,52%	24,27%	12,54%	76,33%	8,23%	15,43%
14.390												
PORTOGRUARO	15.645,510	13.049,960	4.735,520	6.842,730	6.881,990	47.155,710	33,18%	27,67%	10,04%	70,89%	14,51%	14,59%
24.500												
ANNONE VENETO	1.455,470	1.290,520	600,180	1.301,080	941,780	5.589,030	26,04%	23,09%	10,74%	59,87%	23,28%	16,85%
3.361												
CAORLE	16.542,580	11.627,790	4.088,320	7.749,360	3.752,740	43.760,790	37,80%	26,57%	9,34%	73,72%	17,71%	8,58%
11.397												
CONCORDIA SAGGITARIA	4.029,990	4.624,070	2.686,100	1.406,450	1.823,300	14.569,910	27,66%	31,74%	18,44%	77,83%	9,65%	12,51%
10.543												
ERACLEA	6.383,840	5.442,510	1.641,840	4.450,850	11.833,950	29.752,990	21,46%	18,29%	5,52%	45,27%	14,96%	39,77%
12.346												
GRUARO	1.326,640	968,580	365,510	3.100,930	1.431,670	7.193,330	18,44%	13,46%	5,08%	36,99%	43,11%	19,90%
2.691												
JESOLO	32.783,750	8.471,120	8.581,940	21.360,110	6.503,880	77.700,800	42,19%	10,90%	11,04%	64,14%	27,49%	8,37%
22.618												
MUSILE DI PIAVE	3.914,500	3.138,310	655,260	5.758,480	2.175,610	15.642,160	25,03%	20,06%	4,19%	49,28%	36,81%	13,91%
9.765												
PRAMAGGIORE	1.888,800	1.167,650	655,600	3.135,580	1.154,320	8.001,950	23,60%	14,59%	8,19%	46,39%	39,19%	14,43%
3.694												
SAN DONA' DI PIAVE	21.862,080	11.604,280	7.359,040	16.714,900	9.113,370	66.653,670	32,80%	17,41%	11,04%	61,25%	25,08%	13,67%
35.077												
S. MICHELE AL TAGLIAMENTO	21.668,990	3.814,120	3.694,050	4.597,840	1.478,430	35.253,430	61,47%	10,82%	10,48%	82,76%	13,04%	4,19%
11.938												
S. STINO DI LIVENZA	4.540,860	5.498,220	1.443,300	3.901,220	3.071,420	18.455,020	24,61%	29,79%	7,82%	62,22%	21,14%	16,64%
11.487												
TORRE DI MOSTO	1.425,480	1.756,520	257,390	2.845,390	1.457,130	7.741,910	18,41%	22,69%	3,32%	44,43%	36,75%	18,82%
4.056												
BERGANTINO	2.092,660	2.297,740	306,840	658,280	1.244,510	6.600,030	31,71%	34,81%	4,65%	71,17%	9,97%	18,86%
2.716												
CASTELMASSA	2.860,630	1.603,500	725,560	4.257,870	8.957,630	18.405,190	15,54%	8,71%	3,94%	28,20%	23,13%	48,67%
4.477												
CRESPINO	885,750	1.122,840	739,500	1.846,160	655,380	5.249,630	16,87%	21,39%	14,09%	52,35%	35,17%	12,48%
2.163												
POLESILLA	1.742,100	1.403,530	289,500	1.399,990	1.049,010	5.884,130	29,61%	23,85%	4,92%	58,38%	23,79%	17,83%
3.943												
VILLADOSE	2.211,600	2.711,680	608,090	3.375,190	2.694,540	11.601,100	19,06%	23,37%	5,24%	47,68%	29,09%	23,23%
5.272												
VILLANOVA DEL GHEBBO	1.316,620	881,650	231,990	202,550	1.092,390	3.725,200	35,34%	23,67%	6,23%	65,24%	5,44%	29,32%
2.250												

tabella 2: analisi delle entrate per indici - classifica in funzione della pressione fiscale

COMUNI	AUTONOMIA FINANZIARIA	AUTONOMIA TRIBUTARIA	PRESSIONE FISCALE	CAPACITA' AUTOFINANZ.	TRASF.TI ERARIALI p.c.	IMPOSTE su E. TRIB.	TASSE su E. TRIB.	ALTRE E. PR. su E. TRIB.	ICI su E. TRIB.	ICI p.c.	TARSU su E. TRIB.	TARSU p.c.
S. MICHELE AL TAGLIAMENTO	71,94%	61,47%	1,815	10,48%	0,319	69,88%	19,87%	10,25%	57,42%	1,042	16,14%	0,293
CAORLE	47,14%	37,80%	1,451	9,34%	1,020	70,96%	20,83%	8,21%	57,05%	0,828	15,69%	0,228
JESOLO	53,24%	42,19%	1,449	11,04%	0,375	63,87%	26,96%	9,17%	49,25%	0,714	21,52%	0,312
PADOVA	60,63%	43,67%	1,249	16,96%	0,381	73,63%	19,00%	7,38%	64,03%	0,800	15,59%	0,195
VENEZIA	22,22%	17,93%	1,753	4,29%	0,827	39,89%	22,71%	37,40%	33,01%	0,579	19,71%	0,346
VERONA	53,80%	34,63%	0,888	19,16%	0,556	76,55%	23,01%	0,44%	63,98%	0,568	18,86%	0,167
VICENZA	44,43%	32,09%	0,803	12,34%	0,495	73,83%	22,68%	3,49%	58,46%	0,469	18,72%	0,150
ROVIGO	28,44%	22,02%	0,723	6,42%	0,629	65,76%	31,41%	2,83%	52,06%	0,376	26,41%	0,191
BELLUNO	43,36%	23,42%	0,761	19,94%	0,650	60,38%	30,43%	9,19%	45,46%	0,346	21,80%	0,166
TREVISO	40,49%	24,76%	0,816	15,73%	0,489	63,82%	17,19%	18,99%	46,75%	0,381	13,24%	0,108
BERGANTINO	36,36%	31,71%	0,770	4,65%	0,846	63,03%	15,55%	21,42%	51,21%	0,395	11,84%	0,091
PORTOGRUARO	43,22%	33,18%	0,639	10,04%	0,533	76,00%	17,00%	7,00%	60,77%	0,388	11,17%	0,071
CASTELMASSA	19,48%	15,54%	0,639	3,94%	0,358	67,80%	22,80%	9,40%	55,15%	0,352	16,82%	0,107
SAN DONA' DI PIAVE	43,84%	32,80%	0,623	11,04%	0,331	72,82%	17,98%	9,20%	56,39%	0,351	11,77%	0,073
VILLANOVA DEL GHEBBO	41,57%	35,34%	0,585	6,23%	0,392	79,78%	16,40%	3,81%	78,35%	0,366	14,05%	0,082
DOLO	52,06%	39,52%	0,538	12,54%	0,331	75,44%	24,25%	0,31%	60,05%	0,323	16,86%	0,091
PRAMAGGIORE	31,80%	23,60%	0,511	8,19%	0,316	73,06%	20,76%	6,18%	71,62%	0,268	17,53%	0,090
GRUARO	23,52%	18,44%	0,493	5,08%	0,360	75,67%	20,46%	3,86%	56,19%	0,277	17,97%	0,089
ERACLEA	26,97%	21,46%	0,517	5,52%	0,441	64,23%	26,33%	9,44%	50,30%	0,260	22,28%	0,115
POLESELLA	34,53%	29,61%	0,442	4,92%	0,356	72,08%	23,85%	4,08%	56,87%	0,251	18,84%	0,083
VILLADOSE	24,31%	19,06%	0,419	5,24%	0,514	76,67%	22,26%	1,06%	62,20%	0,261	17,59%	0,074
ANNONE VENETO	36,78%	26,04%	0,433	10,74%	0,384	72,22%	22,42%	5,36%	48,85%	0,212	19,54%	0,085
CRESPINO	30,96%	16,87%	0,410	14,09%	0,519	73,74%	22,89%	3,36%	61,06%	0,250	18,28%	0,075
MUSILE DI PIAVE	29,21%	25,03%	0,401	4,19%	0,321	73,71%	24,97%	1,32%	79,05%	0,234	23,18%	0,093
S. STINO DI LIVENZA	32,43%	24,61%	0,395	7,82%	0,479	69,03%	20,72%	10,25%	53,90%	0,213	0,00%	0,000
CONCORDIA SAGGITARIA	46,10%	27,66%	0,382	18,44%	0,439	64,53%	25,38%	10,10%	45,85%	0,175	18,24%	0,070
TORRE DI MOSTO	21,74%	18,41%	0,351	3,32%	0,433	79,43%	12,23%	8,34%	65,07%	0,229	9,64%	0,034

tabella 3: analisi della spesa per titoli

COMUNI	TITOLO I SP. CORRENTI	INCIDENZA %	TITOLO II SP. C/CAPITALE	INCIDENZA %	TITOLO III RIMB. PRESTITI	INCIDENZA %	TOTALE
BELLUNO 35.336	61.292,970	47,07%	66.652,620	51,18%	2.284,110	1,75%	130.229,700
PADOVA 212.542	451.039,330	60,32%	281.259,720	37,61%	15.451,590	2,07%	747.750,640
ROVIGO 50.962	80.609,080	45,62%	90.752,680	51,36%	5.350,140	3,03%	176.711,900
TREVISO 81.250	142.776,280	44,84%	170.140,550	53,44%	5.482,990	1,72%	318.399,820
VERONA 254.520	445.461,320	64,91%	214.268,350	31,22%	26.508,790	3,86%	686.238,460
VICENZA 108.281	164.570,560	53,19%	133.989,240	43,31%	10.816,880	3,50%	309.376,680
VENEZIA 296.422	895.212,030	28,31%	2.138.675,510	67,63%	128.313,640	4,06%	3.162.201,180
DOLO 14.390	14.445,340	60,98%	7.541,910	31,84%	1.703,220	7,19%	23.690,470
PORTOGRUARO 24.500	29.646,640	55,88%	22.228,400	41,90%	1.174,870	2,21%	53.049,910
ANNONE VENETO 3.361	2.940,130	50,07%	2.855,020	48,62%	76,980	1,31%	5.872,130
CAORLE 11.397	31.905,200	61,28%	18.861,970	36,23%	1.296,810	2,49%	52.063,980
CONCORDIA SAGGITARIA 10.543	11.453,440	65,39%	5.706,160	32,58%	355,940	2,03%	17.515,540
ERACLEA 12.346	13.139,520	40,19%	18.066,260	55,26%	1.487,320	4,55%	32.693,100
GRUARO 2.691	2.715,760	36,99%	4.367,680	59,49%	258,960	3,53%	7.342,400
JESOLO 22.618	48.676,460	47,29%	50.786,690	49,34%	3.465,860	3,37%	102.929,010
MUSILE DI PIAVE 9.765	7.763,610	40,57%	10.924,760	57,09%	448,390	2,34%	19.136,760
PRAMAGGIORE 3.694	3.634,900	42,69%	4.770,130	56,02%	110,380	1,30%	8.515,410
SAN DONA' DI PIAVE 35.077	37.344,560	48,24%	37.753,930	48,77%	2.313,950	2,99%	77.412,440
S. MICHELE AL TAGLIAMENTO 11.938	24.723,400	57,47%	16.948,230	39,39%	1.351,340	3,14%	43.022,970
S. STINO DI LIVENZA 11.487	10.213,130	53,56%	7.599,250	39,85%	1.256,050	6,59%	19.068,430
TORRE DI MOSTO 4.056	3.037,160	37,23%	4.882,120	59,84%	239,330	2,93%	8.158,610
BERGANTINO 2.716	3.709,950	50,31%	3.370,250	45,70%	293,830	3,98%	7.374,030
CASTELMASSA 4.477	4.589,430	23,91%	14.498,930	75,53%	107,810	0,56%	19.196,170
CRESPINO 2.163	2.466,150	43,49%	2.883,970	50,86%	320,680	5,65%	5.670,800
POLESELLA 3.943	3.083,680	49,46%	2.795,910	44,84%	355,420	5,70%	6.235,010
VILLADOSE 5.272	4.187,650	34,68%	7.421,860	61,47%	465,140	3,85%	12.074,650
VILLANOVA DEL GHEBBO 2.250	2.115,640	52,27%	1.831,810	45,26%	99,880	2,47%	4.047,330

Legenda delle funzioni di spesa utilizzate nelle tabelle seguenti:

FUNZIONE 1 FUNZIONI GENERALI DI AMMINISTRAZIONE, DI GESTIONE E DI CONTROLLO

FUNZIONE 2 FUNZIONI RELATIVE ALLA GIUSTIZIA

FUNZIONE 3 FUNZIONI DI POLIZIA LOCALE

FUNZIONE 4 FUNZIONI DI ISTRUZIONE PUBBLICA

FUNZIONE 5 FUNZIONI RELATIVE ALLA CULTURA E AI BENI CULTURALI

FUNZIONE 6 FUNZIONI NEL SETTORE SPORTIVO E RICREATIVO

FUNZIONE 7 FUNZIONI NEL CAMPO TURISTICO

FUNZIONE 8 FUNZIONI NEL CAMPO DELLA VIABILITA' E TRASPORTI

FUNZIONE 9 FUNZIONI RIGUARDANTI LA GESTIONE DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

FUNZIONE 10 FUNZIONI DEL SETTORE SOCIALE

FUNZIONE 11 FUNZIONI NEL CAMPO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

FUNZIONE 12 FUNZIONI RELATIVE AI SERVIZI PRODUTTIVI

ALTRO ONERI NON RIPARTIBILI

tabella 4: analisi per funzioni della spesa totale

COMUNI	FUNZ. 1	FUNZ. 2	FUNZ. 3	FUNZ. 4	FUNZ. 5	FUNZ. 6	FUNZ. 7	FUNZ. 8	FUNZ. 9	FUNZ. 10	FUNZ. 11	FUNZ. 12	ALTRO	TOTALE
BELLUNO	15.252,830	2.664,620	2.403,620	12.619,690	3.436,770	3.290,820	1.238,760	19.091,640	43.963,720	19.626,670	1.257,460	133,100	2.965,890	127.945,590
35.336														
PADOVA	83.506,110	18.453,880	20.707,050	67.159,630	50.447,700	49.803,360	1.308,910	96.465,830	210.441,400	74.363,240	15.408,260	11.959,870	32.273,810	732.299,050
212.542														
ROVIGO	31.217,160	7.646,510	2.505,600	8.273,890	7.221,790	6.067,460	-	14.066,620	46.116,630	19.184,170	17.177,790	1.042,280	10.841,860	171.361,760
50.962														
TREVISO	43.029,580	10.166,060	4.087,690	18.018,320	22.789,560	13.364,610	351,690	21.605,550	52.006,500	33.680,120	31.998,260	5.190,680	56.628,210	312.916,830
81.250														
VERONA	130.666,110	7.125,150	15.038,450	102.731,030	38.400,120	21.532,010	256,860	99.229,540	84.160,750	107.223,850	18.196,140	22.202,980	12.966,680	659.729,670
254.520														
VICENZA	46.657,960	1.563,760	10.555,220	47.061,370	12.066,970	6.588,760	-	35.244,070	65.408,820	44.799,520	5.205,930	-	23.407,420	298.559,800
108.281														
VENEZIA	301.537,210	144.015,320	22.338,820	120.770,480	80.082,050	38.587,340	5.799,710	126.066,450	1.907.217,880	170.227,670	10.042,090	22.556,940	84.645,580	3.033.887,540
296.422														
DOLO	5.414,350	130,410	495,710	2.792,510	440,310	385,830	43,100	2.604,070	3.402,140	2.806,930	65,760	264,710	3.141,420	21.987,250
14.390														
PORTOGRUARO	12.126,570	1.040,140	890,400	6.157,770	1.278,630	2.499,160	-	6.918,280	12.889,250	3.800,610	2.304,760	75,340	1.894,130	51.875,040
24.500														
ANNONE VENETO	1.500,330	0,100	75,970	447,790	100,990	345,350	13,390	401,410	1.287,780	727,540	0,500	-	894,000	5.795,150
3.361														
CAORLE	8.935,580	-	898,000	3.089,500	483,000	2.862,760	906,040	6.703,280	12.141,840	4.651,190	1.209,880	-	8.886,100	50.767,170
11.397														
CONCORDIA SAGGITARIA	3.635,350	-	377,760	1.071,690	607,720	935,740	17,910	1.190,170	2.575,390	2.690,520	673,680	1.266,270	2.117,400	17.159,600
10.543														
ERACLEA	4.016,440	-	656,250	6.523,770	58,430	3.367,950	276,920	4.180,320	7.558,330	1.477,390	61,930	-	3.028,050	31.205,780
12.346														
GRUARO	918,430	-	96,210	530,530	104,570	212,310	-	1.227,310	2.490,050	1.279,370	-	-	224,660	7.083,440
2.691														
JESOLO	14.087,360	0,870	3.246,680	12.631,290	640,380	4.599,570	7.663,800	13.730,340	30.182,010	4.967,800	1.631,720	1,330	6.080,000	99.463,150
22.618														
MUSILE DI PIAVE	2.683,750	-	310,260	3.624,530	137,610	90,620	-	950,740	6.446,520	825,330	18,880	-	3.600,130	18.688,370
9.766														
PRAMAGGIORE	992,610	-	66,880	1.010,100	1.228,780	622,010	1,500	489,060	1.869,190	527,060	1.130,270	-	467,570	8.405,030
3.694														
SAN DONA' DI PIAVE	12.701,070	132,040	1.375,660	9.239,450	2.992,700	6.078,490	5,000	12.312,540	19.706,720	6.578,430	252,670	1.431,960	2.291,760	75.098,490
35.077														
S. MICHELE AL TAGLIAMENTO	8.009,560	-	1.447,150	3.339,870	255,700	2.179,950	4.473,520	5.231,460	6.950,800	3.877,660	518,170	-	5.387,790	41.671,630
11.938														
S. STINO DI LIVENZA	2.550,500	-	308,600	2.375,880	173,430	61,090	761,660	1.172,060	4.250,260	1.129,500	2.051,210	-	2.978,190	17.812,380
11.487														
TORRE DI MOSTO	724,900	-	150,980	666,800	110,830	89,690	-	1.104,880	2.940,970	877,740	606,530	-	645,960	7.919,280
4.056														
BERGANTINO	2.546,300	-	158,830	506,620	300,650	130,230	-	362,870	1.150,760	1.114,250	460,310	-	349,380	7.080,200
2.716														
CASTELMASSA	1.702,690	-	156,570	893,740	362,830	1.604,200	16,120	1.236,870	11.028,770	721,520	307,270	13,230	1.044,550	19.088,360
4.477														
CRESPINO	1.778,060	-	-	351,160	64,380	37,260	-	782,050	599,470	1.415,260	33,300	-	289,180	5.350,120
2.163														
POLESELLA	1.055,610	-	78,550	337,090	47,430	89,640	-	1.336,410	1.212,090	593,090	352,840	-	776,840	5.879,590
3.943														
VILLADOSE	2.480,670	0,500	98,690	946,770	481,590	122,460	-	1.603,410	4.047,640	924,860	74,690	-	828,230	11.609,510
5.272														
VILLANOVA DEL GHEBBO	699,890	-	46,490	362,040	18,300	611,530	-	281,450	1.307,420	233,840	16,830	-	369,660	3.947,450
2.250														

tabella 4.1: distribuzione per funzioni della spesa corrente

COMUNI	FUNZ. 1	FUNZ. 2	FUNZ. 3	FUNZ. 4	FUNZ. 5	FUNZ. 6	FUNZ. 7	FUNZ. 8	FUNZ. 9	FUNZ. 10	FUNZ. 11	FUNZ. 12	ALTRO	TOTALE
BELLUNO 35.336	21,52%	1,50%	3,79%	11,75%	4,82%	2,73%	0,78%	8,60%	21,73%	19,77%	1,31%	0,09%	1,60%	100%
PADOVA 212.542	14,70%	1,14%	4,58%	10,97%	6,84%	2,72%	0,29%	11,72%	20,92%	14,87%	3,02%	2,63%	5,61%	100%
ROVIGO 50.962	24,51%	0,76%	3,10%	9,01%	8,39%	3,47%	0,00%	5,02%	16,29%	12,64%	2,58%	0,87%	13,36%	100%
TREVISO 81.250	18,97%	1,34%	2,65%	10,37%	7,28%	3,34%	0,25%	4,37%	13,83%	18,15%	2,58%	3,64%	13,24%	100%
VERONA 254.520	20,54%	0,91%	3,38%	16,17%	6,42%	3,21%	0,06%	7,71%	13,06%	19,93%	2,45%	4,98%	1,18%	100%
VICENZA 108.281	22,85%	0,92%	6,41%	17,78%	5,46%	0,94%	0,00%	4,20%	13,85%	19,41%	2,19%	0,00%	5,97%	100%
VENEZIA 296.422	27,87%	1,80%	2,50%	10,11%	6,13%	1,84%	0,63%	7,87%	18,49%	12,96%	1,04%	2,50%	6,26%	100%
DOLO 14.390	27,58%	0,86%	3,43%	14,50%	3,05%	1,40%	0,30%	9,35%	15,80%	14,62%	0,46%	1,33%	7,32%	100%
PORTOGRUARO 24.500	34,02%	0,53%	3,00%	15,11%	3,80%	1,69%	0,00%	5,00%	19,06%	10,17%	1,15%	0,25%	6,22%	100%
ANNONE VENETO 3.361	32,26%	0,00%	2,58%	14,15%	3,43%	1,28%	0,46%	11,38%	20,66%	12,68%	0,02%	0,00%	1,10%	100%
CAORLE 11.397	18,69%	0,00%	2,81%	6,80%	1,51%	1,73%	2,12%	6,33%	21,46%	9,37%	1,45%	0,00%	27,74%	100%
CONCORDIA SAGGITARIA 10.543	29,89%	0,00%	3,18%	9,36%	5,31%	2,29%	0,16%	5,55%	14,94%	13,28%	0,80%	11,06%	4,20%	100%
ERACLEA 12.346	27,57%	0,00%	4,99%	17,74%	0,44%	2,74%	2,11%	10,78%	21,90%	7,76%	0,01%	0,00%	3,95%	100%
GRUARO 2.691	31,79%	0,00%	3,54%	19,23%	2,19%	2,07%	0,00%	11,83%	13,48%	14,45%	0,00%	0,00%	1,42%	100%
JESOLO 22.618	22,12%	0,00%	6,61%	9,84%	1,32%	1,85%	2,55%	6,23%	36,04%	3,58%	1,97%	0,00%	7,90%	100%
MUSILE DI PIAVE 9.765	30,33%	0,00%	4,00%	19,68%	1,77%	1,13%	0,00%	10,73%	14,67%	10,32%	0,24%	0,00%	7,12%	100%
PRAMAGGIORE 3.694	26,92%	0,00%	1,84%	17,00%	2,32%	5,37%	0,04%	12,10%	20,10%	9,14%	0,73%	0,00%	4,44%	100%
SAN DONA' DI PIAVE 35.077	29,27%	0,35%	3,68%	16,36%	3,76%	2,65%	0,01%	5,60%	17,74%	10,90%	0,66%	3,83%	5,19%	100%
S. MICHELE AL TAGLIAMENTO 11.938	31,78%	0,00%	4,85%	7,33%	0,97%	1,28%	4,59%	6,06%	22,68%	11,64%	0,30%	0,00%	8,50%	100%
S. STINO DI LIVENZA 11.487	23,97%	0,00%	3,02%	15,59%	1,70%	0,60%	0,00%	8,25%	22,22%	8,75%	2,14%	0,00%	13,77%	100%
TORRE DI MOSTO 4.056	21,49%	0,00%	4,97%	19,25%	3,65%	1,64%	0,00%	9,55%	14,35%	12,48%	0,09%	0,00%	12,54%	100%
BERGANTINO 2.716	32,96%	0,00%	0,51%	10,42%	7,86%	3,07%	0,00%	5,84%	19,02%	12,65%	2,56%	0,00%	5,11%	100%
CASTELMASSA 4.477	33,41%	0,00%	2,35%	14,87%	3,26%	2,23%	0,35%	5,78%	14,65%	10,72%	1,38%	0,29%	10,72%	100%
CRESPINO 2.163	25,76%	0,00%	0,00%	9,71%	2,61%	1,23%	0,00%	12,59%	13,83%	29,90%	0,90%	0,00%	3,46%	100%
POLESELLA 3.943	32,13%	0,00%	2,55%	10,93%	1,54%	1,49%	0,00%	12,95%	22,72%	10,34%	1,27%	0,00%	4,08%	100%
VILLADOSE 5.272	25,93%	0,01%	1,83%	16,14%	2,85%	2,54%	0,00%	13,78%	16,70%	12,76%	1,78%	0,00%	5,66%	100%
VILLANOVA DEL GHEBBO 2.250	33,08%	0,00%	2,20%	17,11%	0,86%	5,09%	0,00%	7,64%	15,09%	10,11%	0,80%	0,00%	8,01%	100%

tabella 4.2: distribuzione per funzioni della spesa in c/capitale o per investimenti

COMUNI	FUNZ. 1	FUNZ. 2	FUNZ. 3	FUNZ. 4	FUNZ. 5	FUNZ. 6	FUNZ. 7	FUNZ. 8	FUNZ. 9	FUNZ. 10	FUNZ. 11	FUNZ. 12	ALTRO	TOTALE
BELLUNO	3,10%	2,62%	0,12%	8,13%	0,72%	2,43%	1,14%	20,73%	45,98%	11,26%	0,68%	0,12%	2,98%	100%
35.336														
PADOVA	6,12%	4,73%	0,01%	6,28%	6,97%	13,35%	0,00%	15,51%	41,27%	2,60%	0,64%	0,03%	2,47%	100%
212.542														
ROVIGO	12,63%	7,75%	0,01%	1,11%	0,50%	3,60%	0,00%	11,04%	36,35%	9,91%	16,63%	0,38%	0,08%	100%
50.962														
TREVISIO	9,37%	4,85%	0,18%	1,88%	7,28%	5,06%	0,00%	9,03%	18,96%	4,57%	16,65%	0,00%	22,18%	100%
81.250														
VERONA	18,27%	1,43%	0,00%	14,33%	4,58%	3,37%	0,00%	30,28%	12,13%	8,61%	3,40%	0,00%	3,60%	100%
254.520														
VICENZA	6,75%	0,03%	0,00%	13,28%	2,30%	3,77%	0,00%	21,14%	31,80%	9,59%	1,20%	0,00%	10,14%	100%
108.281														
VENEZIA	2,43%	5,98%	0,00%	1,41%	1,18%	1,03%	0,01%	2,60%	81,44%	2,53%	0,03%	0,01%	1,34%	100%
296.422														
DOLO	18,96%	0,08%	0,00%	9,26%	0,00%	2,44%	0,00%	16,62%	14,85%	9,21%	0,00%	0,97%	27,62%	100%
14.390														
PORTOGRUARO	9,18%	3,98%	0,00%	7,55%	0,69%	8,98%	0,00%	24,45%	32,56%	3,54%	8,83%	0,00%	0,23%	100%
24.500														
ANNONE VENETO	19,33%	0,00%	0,00%	1,12%	0,00%	10,78%	0,00%	2,34%	23,83%	12,43%	0,00%	0,00%	30,18%	100%
3.361														
CAORLE	15,76%	0,00%	0,00%	4,88%	0,00%	12,25%	1,22%	24,83%	28,08%	8,82%	3,97%	0,00%	0,19%	100%
11.397														
CONCORDIA SAGGITARIA	3,71%	0,00%	0,24%	0,00%	0,00%	11,79%	0,00%	9,72%	15,15%	20,50%	10,19%	0,00%	28,69%	100%
10.543														
ERACLEA	2,18%	0,00%	0,00%	23,21%	0,00%	16,65%	0,00%	15,30%	25,91%	2,53%	0,34%	0,00%	13,89%	100%
12.346														
GRUARO	1,26%	0,00%	0,00%	0,19%	1,03%	3,57%	0,00%	20,75%	48,63%	20,31%	0,00%	0,00%	4,26%	100%
2.691														
JESOLO	6,54%	0,00%	0,06%	15,44%	0,00%	7,28%	12,65%	21,06%	24,89%	6,35%	1,33%	0,00%	4,40%	100%
22.618														
MUSILE DI PIAVE	3,01%	0,00%	0,00%	19,19%	0,00%	0,02%	0,00%	1,07%	48,58%	0,22%	0,00%	0,00%	27,90%	100%
9.765														
PRAMAGGIORE	0,30%	0,00%	0,00%	8,22%	23,99%	8,94%	0,00%	1,03%	23,87%	4,09%	23,14%	0,00%	6,42%	100%
3.694														
SAN DONA' DI PIAVE	4,69%	0,00%	0,00%	8,29%	4,21%	13,48%	0,00%	27,08%	34,65%	6,64%	0,02%	0,00%	0,94%	100%
35.077														
S. MICHELE AL TAGLIAMENTO	0,90%	0,00%	1,46%	9,01%	0,09%	10,99%	19,69%	22,02%	7,93%	5,89%	2,61%	0,00%	19,39%	100%
11.938														
S. STINO DI LIVENZA	1,35%	0,00%	0,00%	10,32%	0,00%	0,00%	10,02%	4,34%	26,07%	3,11%	24,11%	0,00%	20,68%	100%
11.487														
TORRE DI MOSTO	1,48%	0,00%	0,00%	1,68%	0,00%	0,82%	0,00%	16,69%	51,31%	10,21%	12,37%	0,00%	5,43%	100%
4.056														
BERGANTINO	39,26%	0,00%	4,15%	3,56%	0,27%	0,48%	0,00%	4,34%	13,20%	19,14%	10,84%	0,00%	4,75%	100%
2.716														
CASTELMASSA	1,17%	0,00%	0,34%	1,46%	1,47%	10,36%	0,00%	6,70%	71,43%	1,58%	1,68%	0,00%	3,81%	100%
4.477														
CRESPINO	39,62%	0,00%	0,00%	3,88%	0,00%	0,24%	0,00%	16,35%	8,96%	23,50%	0,38%	0,00%	7,07%	100%
2.163														
POLESELLA	2,32%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	1,56%	0,00%	33,51%	18,30%	9,81%	11,22%	0,00%	23,28%	100%
3.943														
VILLADOSE	18,79%	0,00%	0,30%	3,65%	4,88%	0,22%	0,00%	13,83%	45,11%	5,26%	0,00%	0,00%	7,96%	100%
5.272														
VILLANOVA DEL GHEBBO	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	27,50%	0,00%	6,54%	53,94%	1,09%	0,00%	0,00%	10,93%	100%
2.250														

tabella 4.3: analisi della spesa pro capite per funzioni

COMUNI	FUNZ. 1	FUNZ. 2	FUNZ. 3	FUNZ. 4	FUNZ. 5	FUNZ. 6	FUNZ. 7	FUNZ. 8	FUNZ. 9	FUNZ. 10	FUNZ. 11	FUNZ. 12	ALTRO	TOTALE
BELLUNO	0,432	0,075	0,068	0,357	0,097	0,093	0,035	0,540	1,244	0,555	0,036	0,004	0,084	3,621
35.336														
PADOVA	0,393	0,087	0,097	0,316	0,237	0,234	0,006	0,454	0,990	0,350	0,072	0,056	0,152	3,445
212.542														
ROVIGO	0,613	0,150	0,049	0,162	0,142	0,119	0,000	0,276	0,905	0,376	0,337	0,020	0,213	3,363
50.962														
TREVISO	0,530	0,125	0,050	0,222	0,280	0,164	0,004	0,266	0,640	0,415	0,394	0,064	0,697	3,851
81.250														
VERONA	0,513	0,028	0,059	0,404	0,151	0,085	0,001	0,390	0,331	0,421	0,071	0,087	0,051	2,592
254.520														
VICENZA	0,431	0,014	0,097	0,435	0,111	0,061	0,000	0,325	0,604	0,414	0,048	0,000	0,216	2,757
108.281														
VENEZIA	1,017	0,486	0,075	0,407	0,270	0,130	0,020	0,425	6,434	0,574	0,034	0,076	0,286	10,235
296.422														
DOLO	0,376	0,009	0,034	0,194	0,031	0,027	0,003	0,181	0,236	0,195	0,005	0,018	0,218	1,528
14.390														
PORTOGRUARO	0,495	0,042	0,036	0,251	0,052	0,102	0,000	0,282	0,526	0,155	0,094	0,003	0,077	2,117
24.500														
ANNONE VENETO	0,446	0,000	0,023	0,133	0,030	0,103	0,004	0,119	0,383	0,216	0,000	0,000	0,266	1,724
3.361														
CAORLE	0,784	0,000	0,079	0,271	0,042	0,251	0,079	0,588	1,065	0,408	0,106	0,000	0,780	4,454
11.397														
CONCORDIA SAGGITARIA	0,345	0,000	0,036	0,102	0,058	0,089	0,002	0,113	0,244	0,255	0,064	0,120	0,201	1,628
10.543														
ERACLEA	0,325	0,000	0,053	0,528	0,005	0,273	0,022	0,339	0,612	0,120	0,005	0,000	0,245	2,528
12.346														
GRUARO	0,341	0,000	0,036	0,197	0,039	0,079	0,000	0,456	0,925	0,475	0,000	0,000	0,083	2,632
2.691														
JESOLO	0,623	0,000	0,144	0,558	0,028	0,203	0,339	0,607	1,334	0,220	0,072	0,000	0,269	4,398
22.618														
MUSILE DI PIAVE	0,275	0,000	0,032	0,371	0,014	0,009	0,000	0,097	0,660	0,085	0,002	0,000	0,369	1,914
9.765														
PRAMAGGIORE	0,269	0,000	0,018	0,273	0,333	0,168	0,000	0,132	0,506	0,143	0,306	0,000	0,127	2,275
3.694														
SAN DONA' DI PIAVE	0,362	0,004	0,039	0,263	0,085	0,173	0,000	0,351	0,562	0,188	0,007	0,041	0,065	2,141
35.077														
S. MICHELE AL TAGLIAMENTO	0,671	0,000	0,121	0,280	0,021	0,183	0,375	0,438	0,582	0,325	0,043	0,000	0,451	3,491
11.938														
S. STINO DI LIVENZA	0,222	0,000	0,027	0,207	0,015	0,005	0,066	0,102	0,370	0,098	0,179	0,000	0,259	1,551
11.487														
TORRE DI MOSTO	0,179	0,000	0,037	0,164	0,027	0,022	0,000	0,272	0,725	0,216	0,150	0,000	0,159	1,952
4.056														
BERGANTINO	0,938	0,000	0,058	0,187	0,111	0,048	0,000	0,134	0,424	0,410	0,169	0,000	0,129	2,607
2.716														
CASTELMASSA	0,380	0,000	0,035	0,200	0,081	0,358	0,004	0,276	2,463	0,161	0,069	0,003	0,233	4,264
4.477														
CRESPINO	0,822	0,000	0,000	0,162	0,030	0,017	0,000	0,362	0,277	0,654	0,015	0,000	0,134	2,473
2.163														
POLESELLA	0,268	0,000	0,020	0,085	0,012	0,023	0,000	0,339	0,307	0,150	0,089	0,000	0,197	1,491
3.943														
VILLADOSE	0,471	0,000	0,019	0,180	0,091	0,023	0,000	0,304	0,768	0,175	0,014	0,000	0,157	2,202
5.272														
VILLANOVA DEL GHEBBO	0,311	0,000	0,021	0,161	0,008	0,272	0,000	0,125	0,581	0,104	0,007	0,000	0,164	1,754
2.250														

tabella 4.4: distribuzione per funzioni della spesa totale - graduatoria sull'incidenza della spesa della funzione 10

COMUNI	FUNZ. 1	FUNZ. 2	FUNZ. 3	FUNZ. 4	FUNZ. 5	FUNZ. 6	FUNZ. 7	FUNZ. 8	FUNZ. 9	FUNZ. 10	FUNZ. 11	FUNZ. 12	ALTRO	TIT. III	TOTALE
CRESPINO	31,35%	0,00%	0,00%	6,19%	1,14%	0,66%	0,00%	13,79%	10,57%	24,96%	0,59%	0,00%	5,10%	5,65%	100%
GRUARO	12,51%	0,00%	1,31%	7,23%	1,42%	2,89%	0,00%	16,72%	33,91%	17,42%	0,00%	0,00%	3,06%	3,53%	100%
VERONA	19,04%	1,04%	2,19%	14,97%	5,60%	3,14%	0,04%	14,46%	12,26%	15,62%	2,65%	3,24%	1,89%	3,86%	100%
CONCORDIA SAGGITARIA	20,75%	0,00%	2,16%	6,12%	3,47%	5,34%	0,10%	6,79%	14,70%	15,36%	3,85%	7,23%	12,09%	2,03%	100%
BERGANTINO	34,53%	0,00%	2,15%	6,87%	4,08%	1,77%	0,00%	4,92%	15,61%	15,11%	6,24%	0,00%	4,74%	3,98%	100%
BELLUNO	11,71%	2,05%	1,85%	9,69%	2,64%	2,53%	0,95%	14,66%	33,76%	15,07%	0,97%	0,10%	2,28%	1,75%	100%
VICENZA	15,08%	0,51%	3,41%	15,21%	3,90%	2,13%	0,00%	11,39%	21,14%	14,48%	1,68%	0,00%	7,57%	3,50%	100%
ANNONE VENETO	25,55%	0,00%	1,29%	7,63%	1,72%	5,88%	0,23%	6,84%	21,93%	12,39%	0,01%	0,00%	15,22%	1,31%	100%
DOLO	22,85%	0,55%	2,09%	11,79%	1,86%	1,63%	0,18%	10,99%	14,36%	11,85%	0,28%	1,12%	13,26%	7,19%	100%
ROVIGO	17,67%	4,33%	1,42%	4,68%	4,09%	3,43%	0,00%	7,96%	26,10%	10,86%	9,72%	0,59%	6,14%	3,03%	100%
TORRE DI MOSTO	8,89%	0,00%	1,85%	8,17%	1,36%	1,10%	0,00%	13,54%	36,05%	10,76%	7,43%	0,00%	7,92%	2,93%	100%
TREVISO	13,51%	3,19%	1,28%	5,66%	7,16%	4,20%	0,11%	6,79%	16,33%	10,58%	10,05%	1,63%	17,79%	1,72%	100%
PADOVA	11,17%	2,47%	2,77%	8,98%	6,75%	6,66%	0,18%	12,90%	28,14%	9,94%	2,06%	1,60%	4,32%	2,07%	100%
POSELLA	16,93%	0,00%	1,26%	5,41%	0,76%	1,44%	0,00%	21,43%	19,44%	9,51%	5,66%	0,00%	12,46%	5,70%	100%
S. MICHELE AL TAGLIAMENTO	18,62%	0,00%	3,36%	7,76%	0,59%	5,07%	10,40%	12,16%	16,16%	9,01%	1,20%	0,00%	12,52%	3,14%	100%
CAORLE	17,16%	0,00%	1,72%	5,93%	0,93%	5,50%	1,74%	12,88%	23,32%	8,93%	2,32%	0,00%	17,07%	2,49%	100%
SAN DONA' DI PIAVE	16,41%	0,17%	1,78%	11,94%	3,87%	7,85%	0,01%	15,91%	25,46%	8,50%	0,33%	1,85%	2,96%	2,99%	100%
VILLADOSE	20,54%	0,00%	0,82%	7,84%	3,99%	1,01%	0,00%	13,28%	33,52%	7,66%	0,62%	0,00%	6,86%	3,85%	100%
PORTOGRUARO	22,86%	1,96%	1,68%	11,61%	2,41%	4,71%	0,00%	13,04%	24,30%	7,16%	4,34%	0,14%	3,57%	2,21%	100%
PRAMAGGIORE	11,66%	0,00%	0,79%	11,86%	14,43%	7,30%	0,02%	5,74%	21,95%	6,19%	13,27%	0,00%	5,49%	1,30%	100%
S. STINO DI LIVENZA	13,38%	0,00%	1,62%	12,46%	0,91%	0,32%	3,99%	6,15%	22,29%	5,92%	10,76%	0,00%	15,62%	6,59%	100%
VILLANOVA DEL GHEBBO	17,29%	0,00%	1,15%	8,95%	0,45%	15,11%	0,00%	6,95%	32,30%	5,78%	0,42%	0,00%	9,13%	2,47%	100%
VENEZIA	9,54%	4,55%	0,71%	3,82%	2,53%	1,22%	0,18%	3,99%	60,31%	5,38%	0,32%	0,71%	2,68%	4,06%	100%
JESOLO	13,69%	0,00%	3,15%	12,27%	0,62%	4,47%	7,45%	13,34%	29,32%	4,83%	1,59%	0,00%	5,91%	3,37%	100%
ERACLEA	12,29%	0,00%	2,01%	19,95%	0,18%	10,30%	0,85%	12,79%	23,12%	4,52%	0,19%	0,00%	9,26%	4,55%	100%
MUSILE DI PIAVE	14,02%	0,00%	1,62%	18,94%	0,72%	0,47%	0,00%	4,97%	33,69%	4,31%	0,10%	0,00%	18,81%	2,34%	100%
CASTELMASSA	8,87%	0,00%	0,82%	4,66%	1,89%	8,36%	0,08%	6,44%	57,45%	3,76%	1,60%	0,07%	5,44%	0,56%	100%

Legenda delle funzioni di spesa (corrente + c/capitale) considerate nella tabella:

FUNZIONE 1 - Funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo

FUNZIONE 2 - Funzioni relative alla giustizia

FUNZIONE 3 - Funzioni di polizia locale

FUNZIONE 4 - Funzioni di istruzione pubblica

FUNZIONE 5 - Funzioni relative alla cultura e ai beni culturali

FUNZIONE 6 - Funzioni nel settore sportivo e ricreativo

FUNZIONE 7 - Funzioni nel campo turistico

FUNZIONE 8 - Funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti

FUNZIONE 9 - Funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente

FUNZIONE 10 - Funzioni del settore sociale

FUNZIONE 11 - Funzioni nel campo dello sviluppo economico

FUNZIONE 12 - Funzioni relative ai servizi produttivi

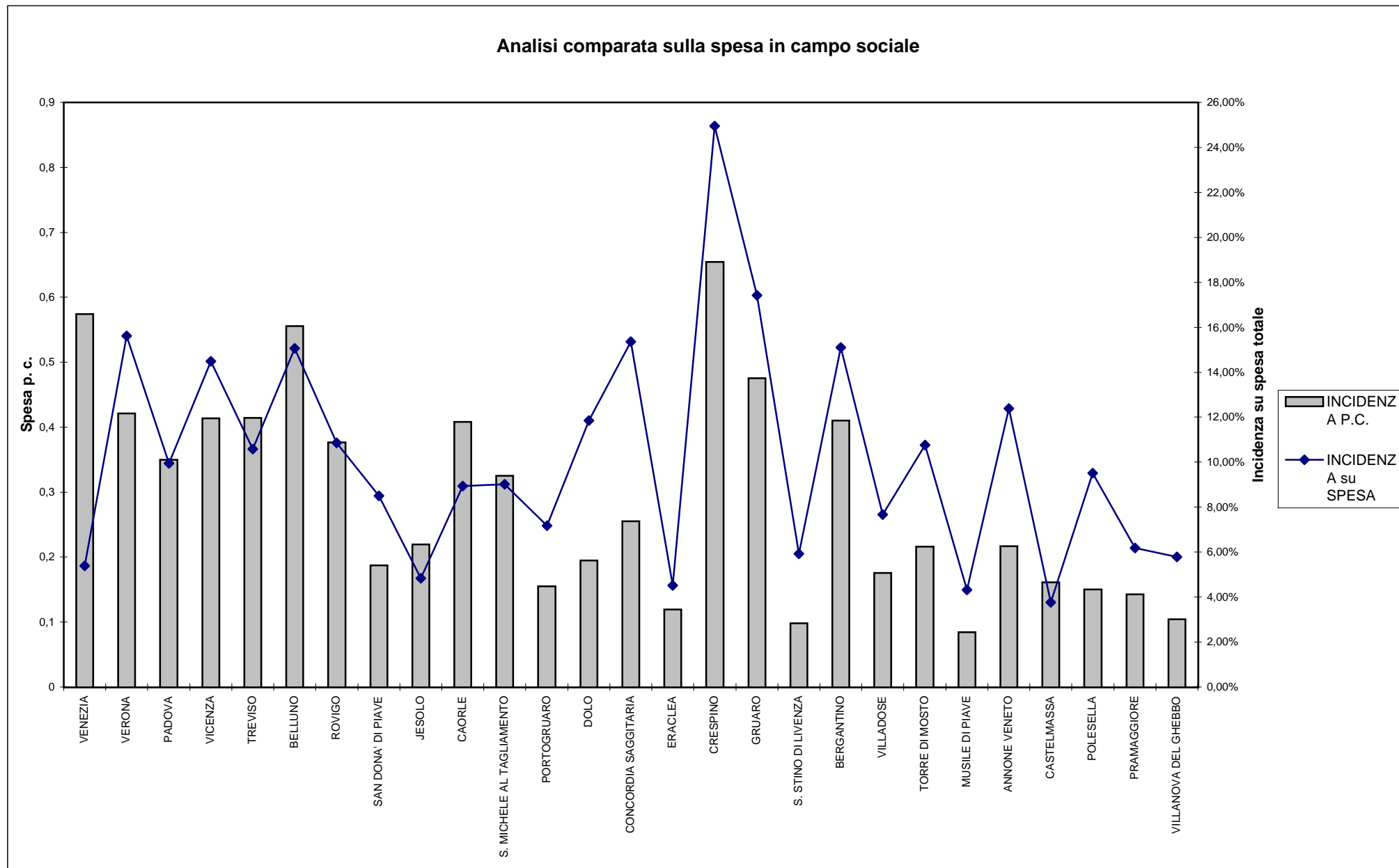
ALTRO - Oneri non ripartibili

TITOLO III - Spese per il rimborso di prestiti

tabella 4.5: analisi comparata sulla spesa in campo sociale
 graduatoria sul valore assoluto della spesa della funzione 10

COMUNI	FUNZIONE 10	INCIDENZA pro capite in milioni	INCIDENZA % su SPESA
VENEZIA	170.227,670	0,574	5,38%
VERONA	107.223,850	0,421	15,62%
PADOVA	74.363,240	0,350	9,94%
VICENZA	44.799,520	0,414	14,48%
TREVISO	33.680,120	0,415	10,58%
BELLUNO	19.626,670	0,555	15,07%
ROVIGO	19.184,170	0,376	10,86%
SAN DONA' DI PIAVE	6.578,430	0,188	8,50%
JESOLO	4.967,800	0,220	4,83%
CAORLE	4.651,190	0,408	8,93%
S. MICHELE AL TAGLIAMENTO	3.877,660	0,325	9,01%
PORTOGRUARO	3.800,610	0,155	7,16%
DOLO	2.806,930	0,195	11,85%
CONCORDIA SAGGITARIA	2.690,520	0,255	15,36%
ERACLEA	1.477,390	0,120	4,52%
CRESPINO	1.415,260	0,654	24,96%
GRUARO	1.279,370	0,475	17,42%
S. STINO DI LIVENZA	1.129,500	0,098	5,92%
BERGANTINO	1.114,250	0,410	15,11%
VILLADOSE	924,860	0,175	7,66%
TORRE DI MOSTO	877,740	0,216	10,76%
MUSILE DI PIAVE	825,330	0,085	4,31%
ANNONE VENETO	727,540	0,216	12,39%
CASTELMASSA	721,520	0,161	3,76%
POSELLA	593,090	0,150	9,51%
PRAMAGGIORE	527,060	0,143	6,19%
VILLANOVA DEL GHEBBO	233,840	0,104	5,78%

grafico 1: confronto tra incidenza della spesa in campo sociale sul livello della spesa pro capite in campo sociale



Fonte: bilanci consuntivi 1996
Valori espressi in milioni di lire

Legenda dei Centri di costo (cdc) utilizzati nell'analisi della Spesa in campo sociale (funzione 10):

- cdc 355 CENTRI ETA' EVOLUTIVA**
Prevenzione disagio minorile
- cdc 360 TUTELA MINORI, RICOVERI ED ALTERNATIVE AL RICOVERO**
Assistenza minori; Assistenza illegittimi
- cdc 375 PREVENZIONE DISAGIO GIOVANILE, PROGETTI SPECIALI, OCCUPAZ. GIOVANILE**
Comunità; Spese per inserimento sociale; Informagiovani
- cdc 380 TRASFERIMENTI ALLE ULLSS**
Programmazione sanitaria; Trasferimenti
- cdc 385 RICOVERI ANZIANI ED ALTERNATIVE AL RICOVERO**
Casa di riposo; Telecontrollo; Telesoccorso; Assistenza domiciliare
- cdc 390 INTERVENTI A FAVORE DI ANZIANI CON FINALITA' CULTURALI E RICREATIVE**
Centri diurni; Sogg. Climatici; Università della 3° Età
- cdc 395 PARI OPPORTUNITA'**
Centro donna
- cdc 400 INTERVENTI A FAVORE DEI DISABILI E PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI**
Assistenza domiciliare; Sostegno ai portatori di handicap; Spese di Trasporto; Barriere arch.
- cdc 405 ASSISTENZA AGLI ADULTI E SERVIZI PER L'EMARGINAZIONE**
Persone in stato di bisogno; Mensa del povero; Beneficienza pubblica; Inabili al lavoro; Ex Det.
- cdc 410 IMMIGRATI E PROFUGHI**
Assistenza famiglie emarginati, detenuti, profughi
- cdc 415 FUNZIONI DECENTRATE NEL SETTORE SOCIALE**
Minimo vitale per quota decentrata; Assistenza domiciliare per quota decentrata; Contributi a Enti e Privati; AVIS; AIDO; Lotta tumori
- cdc 420 OPERE ED INTERVENTI VARI IN CAMPO SOCIALE**
Protezione civile; Retribuzione personale serv. soc.; Spese generali

Fanno parte della Funzione 10 ma non rientrano nei centri di costo:

Servizi 1 ASILI NIDO, SERVIZI PER L'INFANZIA E PER I MINORI

Servizi 5 SERVIZIO NECROSCOPICO E CIMITERIALE

tabella 5: analisi della spesa totale in campo sociale

COMUNI	355	360	375	380	385	390	395	400	405	410	415	420	SERV. 1	SERV. 5	TOTALE
BELLUNO	-	-	-	733,220	8.489,780	5.634,240	-	411,600	-	-	-	1.004,750	929,610	2.423,470	19.626,670
35.336															
PADOVA	1.076,980	3.004,180	1.688,360	5.373,520	10.441,160	-	-	1.637,290	1.150,200	1.170,430	1.755,460	21.488,540	9.369,540	16.207,580	74.363,240
212.542															
ROVIGO	35,000	628,990	309,900	1.833,160	790,990	172,520	-	1.254,300	846,740	12,750	16,500	3.538,530	2.114,580	7.630,210	19.184,170
50.962															
TREVISO	-	-	1.043,600	3.740,900	2.045,340	967,530	1,850	127,180	8.206,540	830,020	180,000	4.876,040	2.718,570	8.942,550	33.680,120
81.250															
VERONA	-	82,600	422,460	-	28.844,560	1.804,590	-	1.648,840	1.508,310	128,140	3.358,460	20.911,300	39.843,290	8.671,300	107.223,850
254.520															
VICENZA	1,050	3.118,720	994,690	3.081,490	4.315,170	104,310	-	1.331,240	6.141,940	505,970	291,080	6.345,900	7.424,600	11.143,360	44.799,520
108.281															
VENEZIA	859,290	7.583,350	3.644,830	7.893,760	37.711,010	-	1.088,130	10.156,220	3.250,820	136,340	408,550	47.788,260	20.038,450	29.668,660	170.227,670
296.422															
DOLO	-	101,900	-	625,850	520,430	14,530	-	-	190,650	7,130	-	59,130	373,180	914,130	2.806,930
14.390															
PORTOGRUARO	-	164,060	407,220	427,130	299,820	349,150	-	-	767,920	48,710	62,300	78,440	128,530	1.067,330	3.800,610
24.500															
ANNONE VENETO	-	-	11,100	57,950	112,500	27,150	-	0,500	126,330	-	-	32,810	2,340	356,860	727,540
3.361															
CAORLE	-	-	49,670	198,200	1.103,060	75,740	-	123,480	316,510	-	55,800	1.634,580	29,950	1.064,200	4.651,190
11.397															
CONCORDIA SAGGITARIA	43,280	0,870	-	183,870	359,550	-	-	18,600	83,770	3,000	91,500	193,460	400,160	1.312,460	2.690,520
10.543															
ERACLEA	-	-	-	215,000	118,680	11,130	-	26,800	432,230	-	-	11,370	125,250	536,930	1.477,390
12.346															
GRUARO	-	-	-	57,720	40,280	55,800	-	6,190	85,630	-	-	110,180	5,000	918,570	1.279,370
2.691															
JESOLO	-	55,850	22,510	390,560	488,710	-	-	225,410	173,790	-	-	408,130	19,880	3.182,960	4.967,800
22.618															
MUSILE DI PIAVE	-	-	9,000	-	71,210	5,810	-	50,490	244,880	-	170,170	125,020	22,240	126,510	825,330
9.765															
PRAMAGGIORE	-	-	13,340	78,330	17,010	30,240	-	2,150	104,540	-	1,600	66,940	2,250	210,660	527,060
3.694															
SAN DONA' DI PIAVE	-	7,300	56,240	608,690	264,740	125,930	-	44,410	1.854,310	129,180	4,500	602,720	1.282,840	1.597,570	6.578,430
35.077															
S. MICHELE AL TAGLIAMENTO	-	10,360	85,560	259,520	1.661,160	80,460	-	86,590	422,640	8,210	20,000	465,190	-	777,970	3.877,660
11.938															
S. STINO DI LIVENZA	-	-	38,700	-	243,800	57,290	-	291,080	-	-	-	112,810	62,710	323,110	1.129,500
11.487															
TORRE DI MOSTO	-	-	4,200	-	323,970	1,000	-	33,050	-	-	0,600	-	12,180	502,740	877,740
4.056															
BERGANTINO	-	-	-	97,420	20,860	19,930	-	36,370	21,740	-	-	369,110	-	548,820	1.114,250
2.716															
CASTELMASSA	-	-	15,660	94,180	130,600	21,330	-	44,000	20,120	-	3,730	112,360	8,160	271,380	721,520
4.477															
CRESPINO	-	-	-	48,720	520,250	1,510	-	47,270	24,080	-	1,920	613,180	5,000	153,330	1.415,260
2.163															
POLESELLA	-	-	-	84,280	10,000	0,340	-	9,700	71,260	-	1,830	10,500	77,460	327,720	593,090
3.943															
VILLADOSE	-	57,750	9,670	116,590	-	25,040	-	37,640	65,650	-	-	165,680	-	446,840	924,860
5.272															
VILLANOVA DEL GHEBBO	-	14,160	-	43,770	52,600	13,140	-	-	30,990	-	-	19,650	1,170	58,360	233,840
2.250															

tabella 5.1: analisi della spesa in campo sociale di parte corrente

COMUNI	355	360	375	380	385	390	395	400	405	410	415	420	SERV. 1	SERV. 5	TOTALE
BELLUNO	-	-	-	733,220	8.489,780	-	-	411,600	-	-	-	1.004,750	589,110	889,900	12.118,360
35.336															
PADOVA	1.076,980	3.004,180	1.688,360	5.373,520	10.441,160	-	-	1.537,290	1.150,200	1.170,430	1.755,460	21.343,540	9.257,020	9.254,460	67.052,600
212.542															
ROVIGO	35,000	455,000	309,900	1.833,160	790,990	172,520	-	1.254,300	846,740	12,750	16,500	1.522,980	2.104,160	834,520	10.188,520
50.962															
TREVISO	-	-	1.043,600	3.740,900	2.045,340	967,530	1,850	127,180	8.206,540	830,020	180,000	4.876,040	2.198,020	1.692,520	25.909,540
81.250															
VERONA	-	82,600	422,460	-	23.100,260	1.804,590	-	1.648,840	1.508,310	128,140	3.358,460	16.715,330	36.019,790	3.979,180	88.767,960
254.520															
VICENZA	1,050	3.118,720	789,330	3.081,490	4.007,170	104,310	-	1.252,870	6.141,940	474,620	291,080	4.413,440	6.826,750	1.446,120	31.948,890
108.281															
VENEZIA	859,290	7.583,350	3.644,830	7.893,760	37.711,010	-	1.088,130	10.156,220	3.250,820	136,340	408,550	11.533,570	19.222,910	12.542,880	116.031,660
296.422															
DOLO	-	101,900	-	625,850	520,430	14,530	-	-	190,650	4,130	-	59,130	373,180	222,820	2.112,620
14.390															
PORTOGRUARO	-	164,060	407,220	427,130	299,820	254,150	-	-	767,920	27,620	62,300	78,440	128,530	397,090	3.014,280
24.500															
ANNONE VENETO	-	-	11,100	57,950	52,500	27,150	-	0,500	126,330	-	-	32,810	2,340	62,030	372,710
3.361															
CAORLE	-	-	49,670	198,200	823,660	75,740	-	123,480	316,510	-	55,800	1.134,580	29,950	180,870	2.988,460
11.397															
CONCORDIA SAGGITARIA	43,280	0,870	-	183,870	297,790	-	-	18,600	83,770	3,000	91,500	193,460	400,160	204,390	1.520,690
10.543															
ERACLEA	-	-	-	215,000	118,680	11,130	-	26,800	432,230	-	-	11,370	125,250	79,370	1.019,830
12.346															
GRUARO	-	-	-	57,720	40,280	55,800	-	6,190	85,630	-	-	80,720	5,000	61,080	392,420
2.691															
JESOLO	-	55,850	5,500	390,560	338,710	-	-	225,410	173,790	-	-	408,130	18,090	127,190	1.743,230
22.618															
MUSILE DI PIAVE	-	-	9,000	-	71,210	5,810	-	50,490	244,880	-	170,170	125,020	22,240	102,220	801,040
9.765															
PRAMAGGIORE	-	-	13,340	78,330	17,010	30,240	-	2,150	104,540	-	1,600	66,940	2,250	15,680	332,080
3.694															
SAN DONA' DI PIAVE	-	7,300	56,240	608,690	264,740	125,930	-	5,690	1.854,310	53,680	4,500	602,720	265,530	221,240	4.070,570
35.077															
S. MICHELE AL TAGLIAMENTO	-	10,360	85,560	259,520	1.370,280	80,460	-	86,590	422,640	8,210	20,000	465,190	-	70,140	2.878,950
11.938															
S. STINO DI LIVENZA	-	-	38,700	-	243,800	57,290	-	291,080	-	-	-	112,810	62,710	86,900	893,290
11.487															
TORRE DI MOSTO	-	-	4,200	-	284,900	1,000	-	33,050	-	-	0,600	-	12,180	43,140	379,070
4.056															
BERGANTINO	-	-	-	97,420	20,860	19,930	-	36,370	21,740	-	-	226,730	-	46,290	469,340
2.716															
CASTELMASSA	-	-	15,660	94,180	130,600	21,330	-	44,000	20,120	-	3,730	86,490	8,160	67,850	492,120
4.477															
CRESPINO	-	-	-	48,720	-	1,510	-	47,270	24,080	-	1,920	556,860	5,000	52,080	737,440
2.163															
POLESSELLA	-	-	-	84,280	10,000	0,340	-	9,700	71,260	-	1,830	10,500	77,460	53,490	318,860
3.943															
VILLADOSE	-	57,750	9,670	116,590	-	25,040	-	37,640	65,650	-	-	165,680	-	56,360	534,380
5.272															
VILLANOVA DEL GHEBBO	-	14,160	-	43,770	52,600	13,140	-	-	30,990	-	-	15,920	1,170	42,170	213,920
2.250															

tabella 5.2: analisi della spesa in campo sociale in c/capitale

COMUNI	355	360	375	380	385	390	395	400	405	410	415	420	SERV. 1	SERV. 5	TOTALE
BELLUNO	-	-	-	-	-	5.634,240	-	-	-	-	-	-	340,500	1.533,570	7.508,310
35.336															
PADOVA	-	-	-	-	-	-	-	100,000	-	-	-	145,000	112,520	6.953,120	7.310,640
212.542															
ROVIGO	-	173,990	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.015,550	10,420	6.795,690	8.995,650
50.962															
TREVISO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	520,550	7.250,030	7.770,580
81.250															
VERONA	-	-	-	-	5.744,300	-	-	-	-	-	-	4.195,970	3.823,500	4.692,120	18.455,890
254.520															
VICENZA	-	-	205,360	-	308,000	-	-	78,370	-	31,350	-	1.932,460	597,850	9.697,240	12.850,630
108.281															
VENEZIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	36.254,690	815,540	17.125,780	54.196,010
296.422															
DOLO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3,000	-	-	-	691,310	694,310
14.390															
PORTOGRUARO	-	-	-	-	-	95,000	-	-	-	21,090	-	-	-	670,240	786,330
24.500															
ANNONE VENETO	-	-	-	-	60,000	-	-	-	-	-	-	-	-	294,830	354,830
3.361															
CAORLE	-	-	-	-	279,400	-	-	-	-	-	-	500,000	-	883,330	1.662,730
11.397															
CONCORDIA SAGGITARIA	-	-	-	-	61,760	-	-	-	-	-	-	-	-	1.108,070	1.169,830
10.543															
ERACLEA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	457,560	457,560
12.346															
GRUARO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	29,460	-	857,490	886,950
2.691															
JESOLO	-	-	17,010	-	150,000	-	-	-	-	-	-	-	1,790	3.055,770	3.224,570
22.618															
MUSILE DI PIAVE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	24,290	24,290
9.765															
PRAMAGGIORE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	194,980	194,980
3.694															
SAN DONA' DI PIAVE	-	-	-	-	-	-	-	38,720	-	75,500	-	-	1.017,310	1.376,330	2.507,860
35.077															
S. MICHELE AL TAGLIAMENTO	-	-	-	-	290,880	-	-	-	-	-	-	-	-	707,830	998,710
11.938															
S. STINO DI LIVENZA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	236,210	236,210
11.487															
TORRE DI MOSTO	-	-	-	-	39,070	-	-	-	-	-	-	-	-	459,600	498,670
4.056															
BERGANTINO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	142,380	-	502,530	644,910
2.716															
CASTELMASSA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	25,870	-	203,530	229,400
4.477															
CRESPINO	-	-	-	-	520,250	-	-	-	-	-	-	56,320	-	101,250	677,820
2.163															
POLESELLA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	274,230	274,230
3.943															
VILLADOSE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	390,480	390,480
5.272															
VILLANOVA DEL GHEBBO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3,730	-	16,190	19,920
2.250															

tabella 5.3: analisi della distribuzione degli interventi in campo sociale - graduatoria sull'incidenza degli interventi del centro di costo 385 (ricoveri anziani ed alternative al ricovero)

COMUNI	355	360	375	380	385	390	395	400	405	410	415	420	SERV. 1	SERV. 5	TOTALE
BELLUNO	0,00%	0,00%	0,00%	3,74%	43,26%	28,71%	0,00%	2,10%	0,00%	0,00%	0,00%	5,12%	4,74%	12,35%	100%
S. MICHELE AL TAGLIAMENTO	0,00%	0,27%	2,21%	6,69%	42,84%	2,07%	0,00%	2,23%	10,90%	0,21%	0,52%	12,00%	0,00%	20,06%	100%
TORRE DI MOSTO	0,00%	0,00%	0,48%	0,00%	36,91%	0,11%	0,00%	3,77%	0,00%	0,00%	0,07%	0,00%	1,39%	57,28%	100%
CRESPINO	0,00%	0,00%	0,00%	3,44%	36,76%	0,11%	0,00%	3,34%	1,70%	0,00%	0,14%	43,33%	0,35%	10,83%	100%
VERONA	0,00%	0,08%	0,39%	0,00%	26,90%	1,68%	0,00%	1,54%	1,41%	0,12%	3,13%	19,50%	37,16%	8,09%	100%
CAORLE	0,00%	0,00%	1,07%	4,26%	23,72%	1,63%	0,00%	2,65%	6,80%	0,00%	1,20%	35,14%	0,64%	22,88%	100%
VILLANOVA DEL GHEBBO	0,00%	6,06%	0,00%	18,72%	22,49%	5,62%	0,00%	0,00%	13,25%	0,00%	0,00%	8,40%	0,50%	24,96%	100%
VENEZIA	0,50%	4,45%	2,14%	4,64%	22,15%	0,00%	0,64%	5,97%	1,91%	0,08%	0,24%	28,07%	11,77%	17,43%	100%
S. STINO DI LIVENZA	0,00%	0,00%	3,43%	0,00%	21,58%	5,07%	0,00%	25,77%	0,00%	0,00%	0,00%	9,99%	5,55%	28,61%	100%
DOLO	0,00%	3,63%	0,00%	22,30%	18,54%	0,52%	0,00%	0,00%	6,79%	0,25%	0,00%	2,11%	13,29%	32,57%	100%
CASTELMASSA	0,00%	0,00%	2,17%	13,05%	18,10%	2,96%	0,00%	6,10%	2,79%	0,00%	0,52%	15,57%	1,13%	37,61%	100%
ANNONE VENETO	0,00%	0,00%	0,00%	7,97%	15,46%	3,73%	0,00%	0,07%	17,36%	0,00%	0,00%	4,51%	0,32%	49,05%	100%
PADOVA	1,45%	4,04%	0,00%	7,23%	14,04%	0,00%	0,00%	2,20%	1,55%	1,57%	2,36%	28,90%	12,60%	21,80%	100%
CONCORDIA SAGGITARIA	1,61%	0,03%	0,00%	6,83%	13,36%	0,00%	0,00%	0,69%	3,11%	0,11%	3,40%	7,19%	14,87%	48,78%	100%
JESOLO	0,00%	1,12%	0,00%	7,86%	9,84%	0,00%	0,00%	4,54%	3,50%	0,00%	0,00%	8,22%	0,40%	64,07%	100%
VICENZA	0,00%	6,96%	0,00%	6,88%	9,63%	0,23%	0,00%	2,97%	13,71%	1,13%	0,65%	14,17%	16,57%	24,87%	100%
MUSILE DI PIAVE	0,00%	0,00%	1,34%	0,00%	8,63%	0,70%	0,00%	6,12%	29,67%	0,00%	20,62%	15,15%	2,69%	15,33%	100%
ERACLEA	0,00%	0,00%	0,00%	14,55%	8,03%	0,75%	0,00%	1,81%	29,26%	0,00%	0,00%	0,77%	8,48%	36,34%	100%
PORTOGRUARO	0,00%	4,32%	0,00%	11,24%	7,89%	9,19%	0,00%	0,00%	20,21%	1,28%	1,64%	2,06%	3,38%	28,08%	100%
TREVISO	0,00%	0,00%	0,00%	11,11%	6,07%	2,87%	0,01%	0,38%	24,37%	2,46%	0,53%	14,48%	8,07%	26,55%	100%
ROVIGO	0,18%	3,28%	0,00%	9,56%	4,12%	0,90%	0,00%	6,54%	4,41%	0,07%	0,09%	18,45%	11,02%	39,77%	100%
SAN DONA' DI PIAVE	0,00%	0,11%	0,00%	9,25%	4,02%	1,91%	0,00%	0,68%	28,19%	1,96%	0,07%	9,16%	19,50%	24,28%	100%
PRAMAGGIORE	0,00%	0,00%	0,00%	14,86%	3,23%	5,74%	0,00%	0,41%	19,83%	0,00%	0,30%	12,70%	0,43%	39,97%	100%
GRUARO	0,00%	0,00%	0,00%	4,51%	3,15%	4,36%	0,00%	0,48%	6,69%	0,00%	0,00%	8,61%	0,39%	71,80%	100%
BERGANTINO	0,00%	0,00%	0,00%	8,74%	1,87%	1,79%	0,00%	3,26%	1,95%	0,00%	0,00%	33,13%	0,00%	49,25%	100%
POLESSELLA	0,00%	0,00%	0,00%	14,21%	1,69%	0,06%	0,00%	1,64%	12,02%	0,00%	0,31%	1,77%	13,06%	55,26%	100%
VILLADOSE	0,00%	6,24%	1,05%	12,61%	0,00%	2,71%	0,00%	4,07%	7,10%	0,00%	0,00%	17,91%	0,00%	48,31%	100%

Legenda Centri di costo (cdc) considerati nella tabella:

cdc 355 - CENTRI ETA' EVOLUTIVA

cdc 360 - TUTELA MINORI, RICOVERI ED ALTERNATIVE AL RICOVERO

cdc 375 - PREVENZIONE DISAGIO GIOVANILE, PROGETTI SPECIALI, OCCUPAZ. GIOVANILE

cdc 380 - TRASFERIMENTI ALLE ULLSS

cdc 385 - RICOVERI ANZIANI ED ALTERNATIVE AL RICOVERO

cdc 390 - INTERVENTI A FAVORE DI ANZIANI CON FINALITA' CULTURALI E RICREATIVE

cdc 395 - PARI OPPORTUNITA'

cdc 400 - INTERVENTI A FAVORE DEI DISABILI E PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI

cdc 405 - ASSISTENZA AGLI ADULTI E SERVIZI PER L'EMARGINAZIONE

cdc 410 - IMMIGRATI E PROFUGHI

cdc 415 - FUNZIONI DECENTRATE NEL SETTORE SOCIALE

cdc 420 - OPERE ED INTERVENTI VARI IN CAMPO SOCIALE

tabella 5.4: analisi della spesa pro capite in campo sociale

COMUNI	355	360	375	380	385	390	395	400	405	410	415	420	SERV. 1	SERV. 5	TOTALE
BELLUNO	-	-	-	0,021	0,240	0,159	-	0,012	-	-	-	0,028	0,026	0,069	0,555
35.336															
PADOVA	0,005	0,014	0,008	0,025	0,049	-	-	0,008	0,005	0,006	0,008	0,101	0,044	0,076	0,350
212.542															
ROVIGO	0,001	0,012	0,006	0,036	0,016	0,003	-	0,025	0,017	0,000	0,000	0,069	0,041	0,150	0,376
50.962															
TREVISO	-	-	0,013	0,046	0,025	0,012	0,000	0,002	0,101	0,010	0,002	0,060	0,033	0,110	0,415
81.250															
VERONA	-	0,000	0,002	-	0,113	0,007	-	0,006	0,006	0,001	0,013	0,082	0,157	0,034	0,421
254.520															
VICENZA	0,000	0,029	0,009	0,028	0,040	0,001	-	0,012	0,057	0,005	0,003	0,059	0,069	0,103	0,414
108.281															
VENEZIA	0,003	0,026	0,012	0,027	0,127	-	0,004	0,034	0,011	0,000	0,001	0,161	0,068	0,100	0,574
296.422															
DOLO	-	0,007	-	0,043	0,036	0,001	-	-	0,013	0,000	-	0,004	0,026	0,064	0,195
14.390															
PORTOGRUARO	-	0,007	0,017	0,017	0,012	0,014	-	-	0,031	0,002	0,003	0,003	0,005	0,044	0,155
24.500															
ANNONE VENETO	-	-	0,003	0,017	0,033	0,008	-	0,000	0,038	-	-	0,010	0,001	0,106	0,216
3.361															
CAORLE	-	-	0,004	0,017	0,097	0,007	-	0,011	0,028	-	0,005	0,143	0,003	0,093	0,408
11.397															
CONCORDIA SAGGITARIA	0,004	0,000	-	0,017	0,034	-	-	0,002	0,008	0,000	0,009	0,018	0,038	0,124	0,255
10.543															
ERACLEA	-	-	-	0,017	0,010	0,001	-	0,002	0,035	-	-	0,001	0,010	0,043	0,120
12.346															
GRUARO	-	-	-	0,021	0,015	0,021	-	0,002	0,032	-	-	0,041	0,002	0,341	0,475
2.691															
JESOLO	-	0,002	0,001	0,017	0,022	-	-	0,010	0,008	-	-	0,018	0,001	0,141	0,220
22.618															
MUSILE DI PIAVE	-	-	0,001	-	0,007	0,001	-	0,005	0,025	-	0,017	0,013	0,002	0,013	0,085
9.765															
PRAMAGGIORE	-	-	0,004	0,021	0,005	0,008	-	0,001	0,028	-	0,000	0,018	0,001	0,057	0,143
3.694															
SAN DONA' DI PIAVE	-	0,000	0,002	0,017	0,008	0,004	-	0,001	0,053	0,004	0,000	0,017	0,037	0,046	0,188
35.077															
S. MICHELE AL TAGLIAMENTO	-	0,001	0,007	0,022	0,139	0,007	-	0,007	0,035	0,001	0,002	0,039	-	0,065	0,325
11.938															
S. STINO DI LIVENZA	-	-	0,003	-	0,021	0,005	-	0,025	-	-	-	0,010	0,005	0,028	0,098
11.487															
TORRE DI MOSTO	-	-	0,001	-	0,080	0,000	-	0,008	-	-	0,000	-	0,003	0,124	0,216
4.056															
BERGANTINO	-	-	-	0,036	0,008	0,007	-	0,013	0,008	-	-	0,136	-	0,202	0,410
2.716															
CASTELMASSA	-	-	0,003	0,021	0,029	0,005	-	0,010	0,004	-	0,001	0,025	0,002	0,061	0,161
4.477															
CRESPINO	-	-	-	0,023	0,241	0,001	-	0,022	0,011	-	0,001	0,283	0,002	0,071	0,654
2.163															
POSELLA	-	-	-	0,021	0,003	0,000	-	0,002	0,018	-	0,000	0,003	0,020	0,083	0,150
3.943															
VILLADOSE	-	0,011	0,002	0,022	-	0,005	-	0,007	0,012	-	-	0,031	-	0,085	0,175
5.272															
VILLANOVA DEL GHEBBO	-	0,006	-	0,019	0,023	0,006	-	-	0,014	-	-	0,009	0,001	0,026	0,104
2.250															